REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

# LXXXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 novembre 2004

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

**Oggetto N. 1**
**Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. pag. 1**
Presidente pag. 1

**Oggetto N. 2**
**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 2**
Presidente pag. 2

**Oggetto N. 14**
**Autorizzazione - da parte della Regione Toscana - alla coltivazione nel territorio della regione medesima del vitigno denominato Sagrantino - Iniziative ai fini della tutela della produzione e della denominazione del Sagrantino di Montefalco.** **pag. 4**
Presidente pag. 4, 5, 6
Sebastiani pag. 4, 6
Liviantoni, *Assessore* pag. 5

**Oggetto N. 2**
**Interventi finalizzati a far fronte alla disoccupazione di lunga durata in Umbria.** **pag. 6**
Presidente pag. 6, 7, 8
Rossi pag. 6, 8
Grossi, *Assessore* pag. 7

**Oggetto N. 7**
**Irregolarità riscontrate dalla G.R. nel consuntivo, relativo all'esercizio finanziario 2003, dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario.** **pag. 8-9**
Presidente pag. 9, 10
Spadoni Urbani pag. 9, 10
Riommi, *Assessore* pag. 9

**Oggetto N. 26**
**Recente decisione adottata dalla FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio) regionale riguardo all'assegnazione dei diritti televisivi relativamente alle partite di calcio dilettantistico umbro - Iniziative della Giunta Regionale volte a garantire il pluralismo dell'informazione in Umbria.** **pag. 11**
Presidente pag. 11, 12, 13
Vinti pag. 11, 13
Prodi, *Assessore* pag. 12

**Oggetto N. 27**
**Realizzazione del Presidio sanitario Perugia nord.** **pag. 13**
Presidente pag. 13, 14, 15
Laffranco pag. 13, 15
Rosi, *Assessore* pag. 14

**Oggetto N. 25**
**Azienda Ferro Italia di Cannara - Risposta all'offerta formulata per il rilevamento del sito produttivo - Opportunità della riapertura del tavolo nazionale ai fini della improcrastinabile soluzione**

**della vertenza relativa alla chiusura del sito medesimo.** **pag. 15-16**
Presidente pag. 16, 17
Vinti pag. 16, 17
Girolamini, *Assessore* pag. 16

**Oggetto N. 15**
**Festival delle Nazioni di Città di Castello -**
**Futuro della manifestazione.** **pag. 18**
Presidente pag. 18, 19
Lignani Marchesani pag. 18, 19
Prodi, *Assessore* pag. 18

**Oggetto N. 18**
**Ritardo - recentemente rilevato dalle organizzazioni sindacali - nella attuazione del secondo Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti.** **pag. 20**
Presidente pag. 20, 21, 22
Modena pag. 20, 22
Monelli, *Assessore* pag. 21

**Oggetto N. 11**
**Sequestro, da parte del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri, delle Aziende Errebi Plast S.r.l. e Aerre Plast S.r.l. di Foligno per aver causato gravi problemi di inquinamento ambientale - Malfunzionamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.** **pag. 22**
Presidente pag. 22, 23, 24
Zaffini pag. 22, 24
Monelli, *Assessore* pag. 23

**Oggetto N. 20**
**Società servizio idrico integrato - Rilevante incremento dei costi a carico degli utenti della provincia di Terni a seguito di revisioni tariffarie.** **pag. 25**
Presidente pag. 25, 26, 27
Melasecche pag. 25, 27
Monelli, *Assessore* pag. 26

**Oggetto N. 10**
**Eliminazione di situazione di pericolo nella strada intercomunale di collegamento tra Tordandrea del Comune di Assisi e Cannara.** **pag. 28**
Presidente pag. 28, 29
Brozzi pag. 28, 29

Riommi, *Assessore* pag. 28

**Oggetto N. 6**
**Art. 45 e art. 82 - comma sesto - della l.r. di contabilità 28/02/2000, n. 13 - Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2004 e reiscrizione di somme stanziate a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2003 - Modificazioni ed integrazioni delle ll.rr. 13/04/2004, n. 3 e 13/04/2004, n. 4.** **pag. 29-30**

Presidente pag. 30, 34, 37, 39, 42, 43
Pacioni, *Relatore di maggioranza* pag. 30, 43
Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza* pag. 34, 42
Modena pag. 37
Riommi, *Assessore* pag. 39
Antonini pag. 43

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

# LXXXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 novembre 2004

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 44

**Oggetto N. 6**
**Art. 45 e art. 82 - comma sesto - della l.r. di contabilità 28/02/2000, n. 13 - Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2004 e reiscrizione di somme stanziate a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2003 - Modificazioni ed integrazioni delle ll.rr. 13/04/2004, n. 3 e 13/04/2004, n. 4. pag. 44**

Presidente pag. 44

**Oggetto N. 4**
**Assegno di cura per l'assistenza a domicilio di anziani gravemente non autosufficienti. Criteri e modalità per la sperimentazione del buono socio-sanitario in favore degli anziani.** **pag. 48**
Presidente pag. 48, 52, 55, 56, 58, 59, 61, 62, 65, 66, 67, 68, 69, 70
Antonini, *Relatore di maggioranza* pag. 48, 62, 65
Sebastiani, *Relatore di minoranza* pag. 52, 61, 64, 65, 68
De Sio pag. 55, 68
Modena pag. 56
Rosi, *Assessore* pag. 58, 59, 66
Bonaduce pag. 67
Rossi pag. 67
Pacioni pag. 69
Liviantoni pag. 70

**Oggetto N. 5**
**Modificazioni ed integrazioni della l.r. 20/08/1996, n. 23 - Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria - ed ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 17/05/1994, n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.**

**Modificazione della l.r. 20/08/1996, n. 23 - Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria.** **pag. 70-71**
Presidente pag. 71, 73, 74, 75, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85
Baiardini, *Relatore di maggioranza* pag. 71, 81
Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza* pag. 73, 74, 75
Vinti pag. 74, 75, 82, 84
Rossi pag. 74, 78, 82

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Gobbini pag. 78
Liviantoni, *Assessore* pag. 79
Laffranco pag. 85

**Oggetto N. 478**
**Interventi a favore di soggetti affetti da intolleranza alla proteina del glutine in tutte le sue manifestazioni cliniche. pag. 85-86**
Presidente pag. 86, 88, 89, 91, 92
Bonaduce, *Relatore* pag. 86
De Sio pag. 88
Spadoni Urbani pag. 89
Laffranco pag. 91, 92
Baiardini pag. 92

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

# VII LEGISLATURA
# LXXXV SESSIONE STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta inizia alle ore 10.55.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto.

Invito il Consiglio regionale ad un minuto di silenzioso raccoglimento per commemorare la morte di Yasser Arafat, Presidente dell'Autorità Palestinese.

La figura e l'azione politica di Arafat, al di là delle posizioni e delle distinzioni, ha rappresentato per il popolo palestinese la concreta possibilità di autodeterminazione, che dovrà avvenire in un quadro di convivenza pacifica e di reciproca sicurezza con lo Stato israeliano.

In questa ottica, ora, i nuovi scenari che si stanno determinando in Medio Oriente impongono a tutti coloro che si battono per affermare un processo di pace duraturo e stabile l'assunzione di chiare e forti responsabilità politiche.

*Il Consiglio regionale osserva un minuto di silenzio.*

**OGGETTO N. 1**

**APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 9/11/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**OGGETTO N. 2**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Do comunicazione dell'assenza dell'Assessore Di Bartolo per motivi d'istituto.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

**OGGETTO N. 478**

INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI AFFETTI DA INTOLLERANZA ALLA PROTEINA DEL GLUTINE IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI CLINICHE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Bonaduce

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Vinti, Bonaduce e Tippolotti

Atti numero: 1969 e 1969/bis

Su questa iscrizione è richiesta la votazione del Consiglio a maggioranza dei due terzi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

**ATTO N. 2295** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Ulteriore integrazione della legge regionale 18.11.1998, n. 37 - Norme in materia di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19/11/1997, n. 422".

Su questo atto è richiesta l'espressione del Consiglio.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

**ATTO N. 2298** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Integrazione della legge regionale 06.08.2004, n. 18 - Interventi di assistenza sanitaria in favore di Paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie".

Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

**ATTO N. 2244 - INTERPELLANZA** del Consigliere Sebastiani, concernente: "ART. 4 DELLA L.R. 18/2/2004, N. 1 - PROBLEMATICHE LEGATE ALLA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI COMUNALI PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni,

di avere emanato i seguenti decreti:

- N. 209 del 5 novembre 2004, concernente: "Commissione Provinciale Artigianato di Perugia. Art. 4 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 15. Sostituzione di un componente".

- N. 212 del 9 novembre 2004, concernente: "Nomina del Coordinatore del Centro Regionale di Riferimento per i Trapianti (CRRT)".

Comunico che il Consigliere Spadoni Urbani ha ritirato l'interrogazione presentata come Question Time, Atto n. 2292.

Colleghi, diamo inizio alle Question Time. Ricordo i tempi: due minuti per la presentazione, tre minuti per la risposta, un minuto per la replica.

**OGGETTO N. 14**

**AUTORIZZAZIONE - DA PARTE DELLA REGIONE TOSCANA - ALLA COLTIVAZIONE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE MEDESIMA DEL VITIGNO DENOMINATO SAGRANTINO - INIZIATIVE AI FINI DELLA TUTELA DELLA PRODUZIONE E DELLA DENOMINAZIONE DEL SAGRANTINO DI MONTEFALCO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Sebastiani**

**Atto numero: 2285**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**SEBASTIANI.** Grazie, Presidente. Con la delibera pubblicata il 29 settembre u.s. sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è stato inserito il Sagrantino tra i vitigni coltivabili in quella regione. Questa decisione danneggia la regione dell'Umbria, in modo particolare il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Sagrantino di Montefalco.

Chiedo all'Assessore quali provvedimenti intende adottare al fine di tamponare questa come analoghe iniziative di regioni confinanti, che pregiudicherebbero irrimediabilmente la tipicità del vino Sagrantino, espressione del nostro territorio, soprattutto di Montefalco.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Liviantoni.

**LIVIANTONI,** *Assessore Agricoltura e Foreste.* Vorrei innanzitutto rassicurare il Consigliere interrogante e l'intero Consiglio e, tramite loro, l'opinione pubblica regionale, su di un fatto: il vino Sagrantino di Montefalco non corre alcun rischio di essere prodotto e commercializzato in altre regioni, perché esso è protetto da un decreto ministeriale del 20 giugno 2002, che riserva l'utilizzo del nome esclusivamente ai vini a denominazione di origine controllata e garantita “Montefalco - Sagrantino”.

Fatta questa doverosa rassicurazione, credo che bisogna fare un'altra dichiarazione: quello che hanno fatto Marche e Toscana rientra nell'ambito della piena legalità, avendo la Regione Toscana e la Regione Marche dichiarato che fanno parte delle specie coltivabili alcuni vitigni, compreso il Sagrantino, non autoctoni, come noi, Regione dell'Umbria, abbiamo fatto con analoga deliberazione per vitigni non autoctoni per quanto riguarda la nostra regione.

È vera un'altra questione: la coltivazione del vitigno Sagrantino in altre regioni pone un problema importante di identificabilità del nostro territorio con quel vitigno - ma questo è qualcosa di diverso dalla produzione del vino Sagrantino. Per questo la Giunta regionale, attraverso la sua Presidente Maria Rita Lorenzetti, ha posto il problema alla Conferenza Stato-Regioni, perché insieme, le Regioni e lo Stato, individuino percorsi che consentano ai vitigni autoctoni, come il Sagrantino, una praticabilità di quasi esclusività di collegamento con il territorio. Su questo il Governo è stato sensibile e disponibile alle nostre proposte e richieste, tant’è che è stata immaginata la costituzione di un tavolo tecnico, da approntare immediatamente, che coinvolga Regioni e Stato centrale per individuare dei percorsi che consentano la difesa del vitigno, perché il vino, ripeto, è già protetto, sia nel marchio che nel

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

nome.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola per la replica al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Grazie, Assessore. Anche a nome dei colleghi che insieme a me hanno fatto l'interrogazione su questo problema, i colleghi Rossi e Pietro Laffranco, dichiaro la mia parziale soddisfazione. Capisco le mosse che avete fatto come Giunta regionale; però, di fatto, il Sagrantino si chiama Sagrantino perché è legato strettamente al territorio umbro, a quello di Montefalco, per cui mi sembra improprio chiamare Sagrantino un vino prodotto in Toscana. Cerchiamo di tutelare in tutti i modi tutti gli operatori economici dell'Umbria.

**OGGETTO N. 2**

**INTERVENTI FINALIZZATI A FAR FRONTE ALLA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA IN UMBRIA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Rossi**

**Atto numero: 2162**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI.** È un tema, quello del lavoro e dell'occupazione, di sicuro e grande interesse, di grande preoccupazione per i giovani, per i meno giovani, per gli ex occupati, anche loro ormai meno giovani; dunque, è un problema di assoluta emergenza.

L'Umbria segna un dato, purtroppo, fortemente negativo: il 58% dei disoccupati sono disoccupati ormai cronici, con conseguenze personali, familiari, ma anche territoriali, di assoluta gravità.

Poiché è un argomento così delicato e così importante, interrogo la Giunta regionale per sapere quali azioni concrete intende realizzare, nei tempi più brevi possibili, perché questa deriva preoccupante per i giovani laureati e non laureati possa finire e l'Umbria possa

recuperare credibilità, perché il coinvolgimento dei giovani laureati è un patrimonio per tutta l'Umbria.

Mi duole ricordare che in termini di percentuali l'Umbria vede un'occupazione pari al 3% di giovani nuovi laureati, un dato di gran lunga sotto la media nazionale, che è dell'8%. È un problema molto grave, molto ampio, su cui tutti ci dobbiamo augurare una risposta esaustiva della Giunta per sollecitare chi di dovere e per realizzare quel benedetto Patto per lo Sviluppo dell'Umbria non solo in forma cartacea, ma concreta, per il futuro della nostra gente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Premesso che il dato attuale di 18.000 disoccupati totali - di cui i disoccupati di lunga durata sono una parte, non una parte aggiuntiva - è il minimo storico dell'Umbria, i disoccupati, in tutto, in Umbria, erano 22.000 nell'anno 2000, 20.000 nell'anno 2002 e sono oggi, appunto, 18.000, con un tasso di disoccupazione dell'Umbria del 5% rispetto alla media nazionale dell'8,7% e del 6,5% delle regioni del centro. E anche per la disoccupazione di lunga durata - che, ripeto, è una parte di questa disoccupazione - risulta un dato del 3% dell'Umbria rispetto al 3,6% delle regioni del centro e al 5% nazionale. Do questi dati per contestualizzare la questione.

Che la disoccupazione di lunga durata aumenti in percentuale dipende dal fatto che diminuisce più lentamente dell'altra; l'altra sta diminuendo con i tassi che abbiamo detto, che sono verificabili perché sono di fonte ISTAT. È un dato negativo certamente, ma non inatteso, perché è chiaro che mentre diminuiscono i disoccupati in generale, rimangono quelli di più difficile collocazione, dunque a rischio di finire nella categoria così definita “di lunga durata”, che raccoglie coloro che sono in cerca di lavoro da più di 12 mesi.

È un problema complesso, dentro il quale quello della disoccupazione femminile merita e riceve un'attenzione particolare. Noi lo stiamo affrontando con una strategia complessa, fatta di azioni di sistema verso i Centri per l'Impiego per rafforzare e strutturare le competenze, le risorse umane e le risorse strumentali per far fronte a questa esigenza; interventi verso i lavoratori: interventi di orientamento, formazione, sostegno al reddito su percorsi certificati

dai Centri per l'Impiego; interventi verso le imprese: incentivi alle imprese che assumono o stabilizzano lavoratori; interventi verso la creazione di nuova impresa: incentivi finanziari, sostegno e percorsi.

Tutto questo è già in atto, sono le linee previste dalla legge 11, attuate mediante l'apertura di un bando che è tuttora in corso e che vede la dotazione di 2 milioni di euro. Tale dotazione risulta dal successo conseguito dalla Regione Umbria nello svuotamento del bacino degli LSU, lavoratori socialmente utili che erano 1.500 all'insediamento di questa Giunta regionale e sono, alla data di oggi, 18.

Per quello che riguarda l'alta formazione, anche su questo c'è una strategia, concertata con le parti sociali e l'Università. È aperto un bando per 5 milioni di euro per una serie di azioni che vanno da master universitari, a corsi di specializzazione breve, a corsi pluriennali, a *voucher* formativi, concertati con imprese, sindacati, Università. Anche in questo caso la dotazione di 5 milioni di euro deriva dalla premialità conseguita dalla Regione in Obiettivo 3.

**PRESIDENTE.** La parola per la replica al Consigliere Rossi.

**ROSSI.** L'Assessore ha ammesso, nella sostanza, che si tratta di un dato comunque negativo, preoccupante, anche alla luce di una situazione che vede una parte dell'Umbria comunque beneficiata di opportunità occupazionali: mi riferisco alla parte colpita dal terremoto, che senz'altro ha condizionato questi dati e queste percentuali.

L'Assessore ricorda, e la ringrazio, che questi dati riguardano soprattutto le donne, e questo è un elemento di ulteriore gravità.

Dall'altra parte, vorrei stendere un velo pietoso sui corsi di formazione e di riqualificazione, che hanno visto ingenti erogazioni da parte della Giunta regionale in questi ultimi anni e che non hanno prodotto nulla, se non gravi e gravissimi sprechi, null'altro.

Grazie, comunque, della risposta, che, per quanto mi riguarda, condivido nei contenuti, ma che purtroppo mi sembra tardiva nella possibile realizzazione.

**OGGETTO N. 7**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**IRREGOLARITÀ RISCONTRATE DALLA G.R. NEL CONSUNTIVO, RELATIVO ALL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003, DELL'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Spadoni Urbani**

**Atto numero: 2234**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Urbani.

**SPADONI URBANI.** La mia interrogazione, come ha testé detto il Presidente, riguarda l'ADiSU, l'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario. Qualche giorno fa è uscita la notizia secondo cui la Giunta avrebbe rilevato delle irregolarità nel consuntivo 2003 presentato da questa Agenzia, irregolarità relative ad anticipazioni di cassa non autorizzate ed anche alla mancanza di alcuni dati ufficiali.

Se tutto questo fosse vero, si evidenzierebbero dei grossi problemi gestionali che coinvolgerebbero direttamente sia il commissario straordinario, che il direttore generale - che tra l'altro è Consigliere del Comune di Foligno reintrodotto dopo un ricorso del TAR, avendo egli spodestato un Consigliere diessino.

Assessore, il rilievo che avete fatto all'ADiSU in che cosa consiste? È una cosa effettiva, e quindi molto grave, o consiste in qualche altra cosa?

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Tutte le volte che un Ente o un'Agenzia invia il proprio bilancio - che fa parte del bilancio della Regione - al controllo, l'Ufficio Bilancio della Regione verifica la correttezza delle iscrizioni e quant'altro. Come in altre occasioni, anche in ordine all'ADiSU sono stati rilevati vari aspetti, uno dei quali è quello che parzialmente veniva ricostruito dalla Consigliera Urbani nell'esposizione, perché non si tratta di anticipazione di cassa non autorizzata, ma del fatto che, per la nostra legge di contabilità, l'anticipazione di cassa va chiusa entro il 31 dicembre dell'anno, e nel bilancio non c'era menzione di questa chiusura. Per cui è stato fatto il rilievo per sapere come stavano le cose.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Siamo in attesa di risposta formale, però, per i buoni rapporti istituzionali che, com'è doveroso, ovviamente esistono tra la Giunta regionale e l'ADiSU al di là della vicenda, mi è permesso rispondere all'interrogazione anticipando sostanzialmente che, ripeto, pur non essendo formalmente pervenuta la risposta, nel documento istruttorio con cui ci rispondono, che ho in stesura, si dice che si è trattato di un mero problema tecnico e formale per quanto riguarda l'estinzione entro il 31 dicembre, perché l'anticipazione è stata estinta, se non ricordo male, in data 23 gennaio 2004. Quindi c'è un problema tecnico-formale, non c'è nessuna difficoltà di carattere gestionale da parte dell'Agenzia.

Rispetto ad altre questioni, i rilievi erano su un altro piano, ma la Consigliera Urbani, alla quale posso anche dare la nota, focalizzava l'attenzione su questo punto.

Colgo invece l'occasione, con la speranza che non sia un'ulteriore fase di discussione autistica come quella che ho sentito precedentemente, per ricordare a nome della Giunta regionale che l'ADiSU, pur in una fase di restrizione di disponibilità, anche quest'anno non solo ha assolto agli impegni che aveva, ma ha ulteriormente allargato le disponibilità di borse di studio e di interventi nei confronti dei cittadini e degli studenti dell'Umbria.

Quindi, si è trattato di un normale controllo: c'era un mero errore tecnico-formale, abbiamo chiesto di correggerlo, hanno dato conto di quello che è accaduto. In questi termini sta la questione.

**PRESIDENTE.** La parola alla Consigliera Urbani per la replica, prego.

**SPADONI URBANI.** Non posso essere soddisfatta, perché dopo tanto tempo, Assessore, penso che lei sarebbe dovuto venire in possesso della verità, e non attendere ancora la giustificativa dell'ente.

Inoltre tengo a dire che noi Consiglieri regionali dovremmo essere messi al corrente di questi fatti venendo a conoscenza di tutti questi atti, che dovrebbero essere allegati ai nostri atti di bilancio essendo le Agenzie strettamente collegate alla Regione, cosa che puntualmente non accade. Quindi mi sembra si tratti di un perpetrarsi della mancanza di rispetto della legge di contabilità, che è stata una delle migliori emanate nella precedente

legislatura e che questa assise perennemente è costretta a disattendere perché la Giunta arriva perennemente in ritardo. Per questo sono assolutamente insoddisfatta.

Inoltre non mi ha dato nessun cenno circa il direttore.

**OGGETTO N. 26**

**RECENTE DECISIONE ADOTTATA DALLA FIGC (FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO) REGIONALE RIGUARDO ALL'ASSEGNAZIONE DEI DIRITTI TELEVISIVI RELATIVAMENTE ALLE PARTITE DI CALCIO DILETTANTISTICO UMBRO - INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTE A GARANTIRE IL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE IN UMBRIA.**

**Tipo Atto: Interrogazione.**

**Presentata da: Consr. Vinti**

**Atto numero: 2172**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**VINTI.** Grazie, Presidente. Premetto che il mio gruppo già aveva fatto il 9 settembre un'interrogazione in relazione ai tagli di circa 37 milioni di euro che il Governo ha predisposto per l'emittenza locale attraverso il decreto 168, quando Silvio Berlusconi ricopriva la carica di Ministro dell'Economia ad interim. Dopo quella interrogazione, a cui non ci è stata data risposta - mettendo ovviamente in gravi condizioni le emettenti locali, con un conflitto di interessi del tutto evidente - si è prodotto un ulteriore atto che a noi appare anomalo, e cioè: la Federazione Italiana Gioco Calcio Dilettantistico ha assegnato ad una emittente locale regionale il monopolio delle trasmissioni del calcio dilettantistico con una procedura alquanto insolita, investendo una vicenda che ovviamente, non sfugge a nessuno, interessa decine di migliaia di persone, praticanti, società sportive, interessi locali forti, interessi locali che identificano la squadra di calcio con il territorio, con la città, con il paese, mettendo evidentemente in gravi difficoltà altre emittenti televisive che non possono trasmettere le partite della lega dilettanti dell'Umbria.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Noi vorremmo sapere, in quanto intravediamo una vicenda di monopolio, di messa in discussione della democrazia e del pluralismo dell'informazione e della comunicazione, che cosa ne pensa la Giunta ed eventualmente quali atti intende intraprendere per ripristinare un sano pluralismo nell'informazione sullo sport dilettantistico, in questo caso sul calco, della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Prodi.

**PRODI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Premesso che come cittadina e come politica sono estremamente sensibile alle questioni del pluralismo nell'informazione e nella comunicazione, devo però aggiungere che in questa sede non sono qualificata a parlare su questi temi, ma sono qualificata a parlare in quanto Assessore allo Sport.

Premesso anche che con una legge regionale, la legge 3 dell'11.1.2000, la Regione Umbria ha istituito il Comitato regionale per le comunicazioni (la legge si intitola: "Norme in materia di comunicazione di emittenza radiotelevisiva locale e istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni") e premesso che esistono autorità preposte che stanno occupandosi da un punto di vista legale della questione, come Assessore allo Sport ritengo sia bene che l'approccio allo sport dilettantistico privilegi gli aspetti formativi, gli aspetti di socializzazione, gli aspetti di crescita e di utilizzo dello sport come momento di maturazione personale, e che, quindi, sia da evitare una riproposizione, all'interno dello sport dilettantistico, di alcuni meccanismi che sono tipici dello sport professionistico.

In particolar modo, come Assessore allo Sport, posso dire che la visibilità e le relativamente piccole, ma diffuse e spesso necessarie, sponsorizzazioni che servono alle squadre minori per muoversi, per avere quel minimo di supporto che è necessario per svolgere le propria attività, potrebbero essere svantaggiate da una situazione che veda solo alcune squadre dotate di visibilità nei mass media.

Premesse queste cose, che ritengo incidano sulle questioni che mi riguardano, e cioè sulla pratica sportiva, non posso che rimandare agli organismi competenti la questione che riguarda eminentemente i diritti e la questione che riguarda il pluralismo dell'informazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Consigliere Vinti, prego, per la replica.

**VINTI.** Tutte cose condivisibili, Assessore, tutte cose importanti, però ciò che mi pare sia latitante è l'iniziativa politica da parte della Giunta regionale, non tanto dell'Assessore allo Sport, che, come tale, ha indicato una sua visione. Per quanto ci riguarda, in questo caso è successo per il calco dilettantistico, ma può succedere anche per altre questioni che vengano assegnati in maniera monopolistica i diritti di trasmissione solo ad alcune televisioni, allora è necessario che la Giunta regionale svolga un'opera che garantisca il pluralismo e la democrazia nell'informazione a livello regionale, in quanto ritengo non tollerabile che una televisione - in questo caso è una, ma in altro caso potrebbe essere una sola altra televisione - gestisca l'informazione, la pubblicizzazione, lo spettacolo in maniera monopolistica di un solo evento e di un solo settore. Se questo succede a livello nazionale, si protesta, mentre se succede qui, si sta zitti. Noi invece non staremo zitti. Vedremo che cosa succederà in sede giudiziale, ma questo riguarda un'altra questione, che è quella degli interessi lesi in maniera giudiziale. Quello che a noi interessa, invece, è che la dimensione politica intervenga con grande chiarezza, e su questo noi insisteremo. Grazie.

**OGGETTO N. 27**

**REALIZZAZIONE DEL PRESIDIO SANITARIO PERUGIA NORD.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto Numero: 2240**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**LAFFRANCO.** Con questa nostra interrogazione abbiamo inteso chiedere alla Giunta regionale di intervenire per venire incontro ad una chiara ed oggettiva esigenza che è presente nella popolazione residente nella parte settentrionale del territorio del Comune di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Perugia. Si parla, infatti, in questa interrogazione sottoscritta da Alleanza Nazionale, delle problematiche che esistono nei territori delle frazioni di Ponte Pattoli, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino, ma anche di Ponte San Giovanni, e comunque in tutti i territori della parte settentrionale di Perugia, dove esistono serissime difficoltà relativamente alle emergenze sanitarie.

Abbiamo ritenuto di dover presentare questa interrogazione mettendo la problematica in questione in connessione con due situazioni contingenti, la cui soluzione però può avere una durata complessivamente lunga: da un lato, i gravi problemi di traffico di entrata al capoluogo, dall'altra, la dismissione del Policlinico di Monteluce a favore del polo unico. Questo significa che se non si troveranno per tempo delle soluzioni, quelle popolazioni rischiano di avere dei seri problemi. Pertanto vogliamo stimolare la Giunta regionale e le dirigenze delle Unità Sanitarie Locali a dare una risposta tempestiva a questo problema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

**ROSI,** *Assessore Sanità.* È chiaro che dire che la costruzione del polo unico e il trasferimento epocale dell'ospedale minaccia problemi per Monteluce mi pare un'interpretazione da non condividere, nel senso che anche adesso chi abita a Madonna Alta, chi abita a Castel del Piano, chi abita a Pila ha difficoltà a raggiungere Monteluce. Naturalmente un grande pronto soccorso ci sarà solo nel polo unico del Silvestrini, di più elevata qualità, direi di eccellenza.

Per quanto riguarda Monteluce e alcune popolazioni cui si riferiva il Consigliere Laffranco, è del tutto ovvio che a Monteluce intanto rimarrà la sede dell'ASL, intanto rimarrà la sede del Distretto con numerosi ambulatori, per cui un presidio sanitario, a Monteluce, ci sarà. Ma è anche del tutto ovvio che risolveremo i problemi di Ponte Felcino, di Ponte San Giovanni - ma anche e di altre zone del Comune di Perugia ed anche non del Comune di Perugia, perché il Silvestrini sarà un punto di riferimento provinciale, se non addirittura regionale - con il 118 e le autoambulanze. Questa, credo, sarà la linea che noi cercheremo di mettere in pratica, che non svantaggerà assolutamente i cittadini di Perugia, ma farà in modo di portarli in un pronto

soccorso e in un ospedale che saranno ancora più importanti di quelli che ci sono adesso.

Per cui credo che anche Monteluce possa avere la tranquillità di avere un punto sia di 118, sia di altro tipo - come dicevo, c'è neanche la sede del Distretto dell'ASL - perciò è del tutto chiaro che non ci saranno i problemi paventati.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, per la replica, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Noi ci dichiariamo parzialmente insoddisfatti, o, se vuole, parzialmente soddisfatti, nel senso che la rassicurazione sul fatto che a Monteluce vi sarà comunque un presidio di 118 è ovviamente condivisibile, auspicabile, e siamo perfettamente d'accordo. La parziale insoddisfazione deriva dal fatto che non abbiamo sentito l'Assessore dare un'indicazione anche nei confronti dell'ulteriore esigenza - che per altro anche molti esponenti dello stesso centrosinistra perugino hanno sottolineato in questi giorni - di fare un altro 118 nelle zone che citavo poc'anzi, cioè quelle di Ponte Pattoli, Ponte Valleceppi etc.. Non si tratta di fare un altro ospedale, lo sappiamo benissimo: andiamo tutti verso la razionalizzazione delle strutture e, possibilmente, anche delle spese. Pur tuttavia, lasciare che zone così popolose, ma anche così distanti da Monteluce, non abbiano un presidio di 118 ci sembra un errore.

Noi, comunque, continueremo a sensibilizzare la Giunta regionale e l'Azienda ospedaliera su questo tema, sperando che nei mesi - e non negli anni - che ci distanziano dalla nascita del polo unico del Silvestrini, anche questa esigenza delle popolazioni della parte nord di Perugia venga tenuta nella giusta considerazione.

**OGGETTO N. 25**

**AZIENDA FERRO ITALIA DI CANNARA - RISPOSTA ALL'OFFERTA FORMULATA PER IL RILEVAMENTO DEL SITO PRODUTTIVO - OPPORTUNITÀ DELLA RIAPERTURA DEL TAVOLO NAZIONALE AI FINI DELLA IMPROCRASTINABILE SOLUZIONE DELLA VERTENZA RELATIVA ALLA CHIUSURA DEL SITO MEDESIMO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**Presentata da: Consigliere Vinti**

**Atto numero: 2297**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**VINTI.** Grazie, signor Presidente. L'interrogazione pone la questione del fatto che, nonostante le indicazioni del tavolo regionale sulla vertenza della Ferro - che, ricordo, è una vertenza del tutto anomala, in quanto si è chiuso un sito produttivo in attivo, ad alta tecnologia, ad alta qualificazione professionale, mandando a casa 110 dipendenti più l'indotto - questa vicenda non ha ancora trovato una soluzione.

Il tavolo regionale ha indicato il 15 ottobre come data risolutiva per accettare o meno le offerte che alcuni imprenditori hanno presentato per l'acquisizione del sito e per verificare progetti industriali per il suo rilancio. Ma il 15 ottobre è passato e nel frattempo sono scadute tutte le provvidenze per i lavoratori, che in questo momento si trovano in stato di mobilità.

Sono state avanzate delle richieste da parte di alcuni lavoratori autorganizzati, che hanno chiesto che alla scadenza del 15 di ottobre fosse riaperto un tavolo nazionale che riproponesse la questione della Ferro Italia. Di questa richiesta, che a noi sembra ragionevole, vorremmo sapere che cosa ne pensa la Giunta regionale, e, visto il silenzio di queste settimane e di questi mesi, vorremmo anche sapere che cosa ne pensa della vertenza della Ferro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Girolamini.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Mi pare un po' singolare parlare di silenzio, visto che incontri sulla Ferro sono stati messi in atto non solo a livello istituzionale regionale, ma anche con l'Amministrazione comunale di Cannara e di Bevagna, quindi, con il territorio.

Le cose stanno a questo punto: la Ferro è stato sollecitata a dare una risposta in termini economici alla richiesta di due imprese, le Fonderie Tacconi ed il gruppo Intercolor, rispetto

all'acquisizione del sito, e nell'accordo c'è ovviamente anche la questione dei lavoratori, e quindi la priorità della riassunzione dei lavoratori della ex Ferro, anche con i percorsi formativi necessari per i nuovi ruoli. La Ferro ha risposto ieri dicendo che farà sapere entro il 19 di questo mese se l'offerta economica è ritenuta vantaggiosa o meno, comunque accettabile. Il tavolo nazionale è stato concordato per il 23 di questo mese, quindi quattro giorni dopo l'ultimatum entro il quale la Ferro dovrà rispondere. Subito dopo faremo le dovute valutazioni.

Rispetto alla questione, comunque, penso che non possiamo più consentire ad una multinazionale quale la Ferro - visto che questa situazione è stata oggettivamente anomala - di dilazionare nel tempo, senza un limite, questa vicenda, creando delle difficoltà anche a quegli imprenditori che sono interessati alle prospettive del sito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica, prego Consigliere Vinti.

**VINTI.** Sono perfettamente d'accordo con l'Assessore quando dice che occorre cambiare il passo nel rapporto con le multinazionali in questa regione, e ribadiamo qui la richiesta, che è stata avanzata da mesi, di costruire un tavolo tra la Regione dell'Umbria e le multinazionali che risiedono in questa regione.

Prendiamo atto che ci sono alcune date, ma sicuramente non si tratta di un ultimatum perché è la Ferro che ci dà queste date. Comunque, siccome più volte è stato annunciato che la Ferro ad una certa data ci avrebbe dato una risposta e poi, invece, non è successo niente, speriamo che questa volta ci sia la risposta e che sia positiva, perché se fosse negativa, significherebbe che una trattativa già molto difficile si allungherebbe ulteriormente.

Da quello che trapela dalle parole dell'Assessore, mi sembra che la Giunta sostenga questa vicenda e sarà presente al tavolo che si riaprirà presso il Ministero dell'Industria il 23. Pensiamo che questo sia positivo, perché ogni sforzo, ogni idea, ogni proposta che possa riattivare il sito produttivo, che possa rioccupare quei lavoratori così qualificati in attività produttive, se non della chimica, che comunque tengano conto del loro livello professionale, è un dato positivo.

Quindi, non ci resta che aspettare con fiducia, ma anche con grande attenzione, perché

questa vicenda non evapori nel nulla. Grazie.

**OGGETTO N. 15**

**FESTIVAL DELLE NAZIONI DI CITTÀ DI CASTELLO - FUTURO DELLA MANIFESTAZIONE.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani**

**Atto numero: 2286**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**LIGNANI MARCHESANI.** Il motivo dell'interrogazione è presto detto: si tratta di una manifestazione di eccellenza nel panorama regionale, che ha visto quest'anno un rilancio sensibile dovuto all'opera del nuovo direttore artistico Pietro Acquafredda e del divulgatore Antonio Lubrano, ruoli che sono stati pesantemente messi in discussione nelle ultime settimane per motivi di "sottopolitica", per motivi inconfessati, per motivi che sono riconducibili a Consiglieri di amministrazione di nomina pubblica, nella fattispecie anche della Regione.

Vorremmo, quindi, sapere dall'Assessore competente quali sono le prospettive, anche in considerazione del fatto che il tempo è estremamente stretto, visto che, per fare una manifestazione competitiva degna di questo nome, il tempo è praticamente scaduto, e quindi vorremmo comprendere se si andrà ad una riconferma oppure se si andrà celermente ad una sostituzione, e, soprattutto, eventualmente, con chi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore.

**PRODI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Innanzitutto mi rallegro per le lusinghiere espressioni del Consigliere rispetto a questo festival, che effettivamente rappresenta uno dei punti di eccellenza nelle manifestazioni musicali della nostra regione. Concordo

perfettamente sul giudizio estremamente positivo sulla stagione che si é svolta questa estate, giudizio che è stato corroborato da un successo di pubblico e da un'ottima risposta della stampa e della critica.

Di fronte a questo successo, il desiderio concorde, che anch'io ho espresso, è stato che questo esperimento si potesse prolungare. Ovviamente la scelta del direttore artistico è nella disponibilità del Consiglio di amministrazione, per cui non ci possono essere ingerenze che si sostituiscano alle legittime e dovute sedi in cui vengono prese le decisioni. Ma io so che c'è stata una trattativa per la riconferma di Pietro Acquafredda e di Antonio Lubrano come ottimo divulgatore. Questa trattativa sembra avere incontrato alcuni ostacoli, che io però ritengo superabili e auspico sia superati, in quanto sono di ordine economico ma incidono per una frazione abbastanza irrilevante del budget complessivo, e sono giustificati dal fatto che, essendoci due persone coinvolte con ruoli diversi, si tratta di riconoscere questo doppio impegno, e quindi mi auguro che un ridimensionamento di quanto corrisposto non sia di ostacolo. Quindi, la trattativa è tuttora in corso.

Concordo anche sul fatto che i tempi sono limitati; per avere una prossima stagione, bisogna arrivare ad un programma in tempi molti definiti, ed auspico che questo avvenga.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, Consigliere per la replica.

**LIGNANI MARCHESANI.** Non sono molto soddisfatto delle cose dette dall'Assessore, non per partito preso di natura politica, ma semplicemente perché lo scopo dell'interrogazione a risposta immediata questa volta non era certamente legato a motivi televisivi, ma a fare in modo che si potesse avere una risposta in tempi brevi. Questo non è avvenuto; di fatto, la risposta della Assessore dice che siamo ancora in alto mare.

Quanto al giudizio sulla manifestazione, lo ribadisco per quanto riguarda l'edizione di quest'anno, che è stata, tra l'altro, osteggiata nella volontà di alcuni membri del Consiglio di amministrazione. Quindi, faccio anche appello alla Regione perché rifletta nell'immediato futuro, quando si dovranno sostituire i membri del Consiglio di amministrazione, sull'opportunità di nominare gente che, oltre alla competenza, possa anche rappresentare

pubblicamente le esigenze della comunità, e non esigenze di natura prettamente privata.

Per concludere, l'auspicio è quello di avere una risposta in tempi brevi. Purtroppo l'interrogazione non ha sortito l'effetto che voleva, perché ad oggi siamo ancora in alto mare, e di questo me ne dispiace molto.

**OGGETTO N. 18.**

**RITARDO - RECENTEMENTE RILEVATO DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI - NELLA ATTUAZIONE DEL SECONDO PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Modena**

**Atto numero: 2289**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Modena.

**MODENA.** Noi ci eravamo momentaneamente distratti dal Piano dei Rifiuti, fino a quando le organizzazioni sindacali, in un incontro che hanno avuto con l'Assessore, non hanno ritenuto opportuno fare un comunicato stampa - è recentissimo, di questi giorni - in cui hanno detto quello che, tra l'altro, noi stiamo dicendo da un paio di anni, e cioè che il Piano dei Rifiuti, per quanto riguarda gli obiettivi complessivi che si è posto di riorganizzazione globale, è in nettissimo ritardo e non garantisce quegli equilibri in ordine allo sviluppo della nostra regione che si era prefissato.

Noi abbiamo avuto modo di chiedere tantissime volte all'Assessore Monelli a che punto è il Piano dei Rifiuti, anche perché è stato il primo Piano che questo Consiglio ha fatto ed è rimasto, secondo noi, un po' lì, come una sorta di totem. Ci sono state molte polemiche, da dove si fanno gli inceneritori e le discariche, alla raccolta differenziata. Ora vorremmo sapere a che punto è veramente, vista la sollecitazione fatta dalle organizzazioni sindacali, l'attuazione del secondo Piano Regionale dei Rifiuti.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Concordo con il Consigliere Modena: questa risposta avrà bisogno di poca diplomazia, oltre che di contenuti.

Il Piano dei Rifiuti Regionale approvato a luglio 2002 non siamo ancora riusciti ad applicarlo su due aspetti: riordino dei flussi e produzione e collocazione del CDR.

In queste settimane abbiamo fatto moltissimi incontri con gli enti locali e con le aziende di riferimento. Gli ATO si stanno costituendo. La Regione ha pronta - domani porterò un'informativa in Giunta - la proposta di riordino dei flussi. Non so se nei prossimi giorni, rispetto a questo, riusciremo ad essere immediatamente conseguenti, ma, per quello che riguarda l'Assessore, l'Assessore ha raggiunto l'obiettivo che si era preso con la Giunta e ha pronta la proposta tecnico-operativa economica per il riordino dei flussi.

Sulla parte rimasta ugualmente inapplicata, abbiamo definitivamente testato la proposta, per comunicare - l'abbiamo già fatto - agli enti locali e alle imprese di riferimento quello che occorre tecnologicamente, economicamente, per completare i tre impianti di Maratta, Ponte Rio e Foligno per produrre CDR. Credo che anche su questo nei prossimi giorni saremo in grado, eventualmente fosse questa la volontà della Giunta, di espletare fino in fondo il percorso politico.

Per quello che riguarda l'individuazione dei luoghi di termovalorizzazione a Terni, non procede la semplificazione, e, in assenza della semplificazione, l'unico impianto che può produrre perché può bruciare il CDR è quello dell'ASM, il cui unico proprietario è il Comune di Terni. Per le cementerie non abbiamo ancora terminato il protocollo d'intesa sulla qualità che deve avere il CDR, ma ad oggi non abbiamo il sì definitivo né delle cementerie, né degli enti locali di riferimento.

L'incontro che ho fatto con le organizzazioni sindacali C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. mai come questa volta ha prodotto un risultato congiunto: siamo tutti convinti che il Piano dei Rifiuti vada applicato entro questa legislatura. Se fino adesso non è stato applicato, sicuramente non è né per limite né per colpa mia e della Giunta regionale.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, Consigliera per la replica.

**MODENA.** Sostanzialmente, forse, abbiamo trovato conferma ai nostri sospetti in quello che diceva l'Assessore, e cioè che questo è un Piano che faticosamente il Consiglio regionale approvò, ma che poi, sui punti di fondo, non trova una sua concretizzazione.

Tra l'altro, questa preoccupazione in noi è insorta, Assessore, quando abbiamo letto che, siccome non si sapeva come risolvere la questione del CDR (c'era un problema sull'eugubino e nelle zone dove ci sono i cementifici), si pensava di fare addirittura un inceneritore a Perugia. Questo ci ha fatto comprendere che ancora, oltre a tutte le difficoltà che riguardano gli ATO, cioè i cosiddetti "Ambiti Ottimali", di fatto c'è anche una resistenza del sistema, perché questo è, a nostro avviso, un sistema costruito dal centrosinistra che non riesce a riorganizzare il settore dei rifiuti perché troppi sono gli interessi che ci si sono costruiti intorno. Grazie.

**OGGETTO N. 11**

**SEQUESTRO, DA PARTE DEL NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI, DELLE AZIENDE ERREBI PLAST S.R.L. E AERRE PLAST S.R.L. DI FOLIGNO PER AVER CAUSATO GRAVI PROBLEMI DI INQUINAMENTO AMBIENTALE - MALFUNZIONAMENTO DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 2281**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**ZAFFINI.** Se tanto mi dà tanto, l'Assessore Monelli, in merito a questa interrogazione, ci dirà che l'ARPA non funziona e va chiusa. Io spero che ce lo dica con la stessa franchezza con cui ci ha detto che il Piano dei Rifiuti è carta straccia e bisogna buttarlo.

L'atto, peraltro, Presidente, è prezioso, perché credo che possa anche servire per dimostrare che qualche volta i Consiglieri dell'opposizione fanno il proprio lavoro e bisognerebbe che anche la Giunta e gli Assessori facessero lo stesso, rispondendo alle interrogazioni che i Consiglieri sottopongono. Sono atti di sindacato ispettivo che qualche volta occorrono per il migliore funzionamento delle istituzioni.

In questo caso, alcune interrogazioni presentate dal sottoscritto su questa materia nel febbraio 2002 e nel febbraio 2004 non sono state risposte, col risultato che l'attività dell'ARPA non è stata sufficientemente stimolata ed è occorso che intervenissero i nuclei dell'Arma dei Carabinieri e la Magistratura per sanare un evidente malfunzionamento di alcune azienda che producono materiale plastico e che sono molto vicine ad alcune abitazioni, le quali hanno arrecato grave danno all'ambiente e alla salute.

Questo è accaduto nei giorni scorsi a Foligno, nella località di Fiammenga. A seguito delle segnalazioni ripetute di un comitato di cittadini, io avevo evidenziato all'Amministrazione il malfunzionamento di queste aziende, ma tutto è passato inosservato. L'ARPA addirittura ha detto che era tutto in regola, inducendo peraltro anche in errore la Presidente, che si è allargata in una corrispondenza con il comitato dei cittadini dicendo anch'essa che era tutto in regola. Era talmente tutto in regola, che sono arrivati i NAS dei Carabinieri, hanno sequestrato tutto e hanno chiuso le aziende. A che cosa serve l'ARPA? Ce lo dica l'Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore Monelli.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* A Terni si dice: "Che tocca fa' pe' campa'!", e capisco anche che politicamente, spesso, i Consiglieri sono costretti a "mischiare fave e fagioli", sempre come si dice a Terni. Capisco che bisogna campare politicamente, quindi capisco il Consigliere Zaffini.

Errebi e Aerre Plast sono state autorizzate a gennaio 2002, quindi, prima di essere autorizzate, è un po' complicato che abbiano problematizzato sul territorio la loro presenza. A marzo 2003 l'ARPA consegnò alla Regione il monitoraggio della situazione ambientale, che

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

si riferiva ovviamente a tutto il 2002, e nel 2002 non c'erano e non ci sono stati problemi ambientali. Poi, ad aprile 2003, ARPA, per conto dell'ARPA, e NOE, in quanto nucleo investigativo dei Carabinieri sulle vicende ecologiche, hanno individuato delle problematiche, e l'ARPA - che serve moltissimo, e, se vive, è solo grazie allo sforzo delle risorse regionali, non potendo contare su altre risorse dal Governo nazionale per la protezione ambientale - ha fatto un puntuale e scientificamente incontestabile rapporto, che ha prodotto nell'arco di due mesi la diffida delle due imprese per mancata attuazione delle prescrizioni.

Rispetto a questo, ci sono stati diversi confronti con l'ARPA, la Provincia e il Comune; il NOE è intervenuto nuovamente, e in queste settimane la Regione dell'Umbria - lo dico con altrettanta franchezza usata rispetto all'interrogazione sul Piano dei Rifiuti - non è intervenuta perché, sfuggirà al Consigliere Zaffini, il 203 (Immissione in atmosfera) non è più di competenza delle Regioni ma delle Province, che hanno sicuramente le condizioni operative, ed anche di organico, per svolgere al meglio questo compito, avvalendosi tecnicamente di un'ARPA come la nostra, che è tra le più efficienti d'Italia.

Quindi, le prescrizioni dell'ARPA avrebbero potuto portare ad ulteriori provvedimenti, e il perché non siano stati presi riusciremo a capirlo nei prossimi giorni, visto che la prossima settimana avremo un incontro tra Regione, Provincia e Comune, presente l'ARPA, per capire, anche in presenza del sequestro, quali sono le azioni che queste tre istituzioni - ognuna delle quali ha dei compiti ben precisi, e la Regione può fare solo quello che è di sua competenza - si attrezzeranno a fare per il prosieguo dell'attività di queste due imprese, che prima o poi verranno dissequestrate.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego per la replica.

**ZAFFINI.** Apprendiamo dall'Assessore che: a) l'ARPA funziona egregiamente - lo dica, Assessore, ai cittadini di Fiammenga, perché ne saranno felici; b) che le aziende saranno presto dissequestrate, e quindi l'Assessore prefigura già l'iter giudiziario, la sistemazione etc. etc.. Evidentemente prendiamo anche atto che abbiamo visto un film diverso: l'Assessore ha visto un film e io ne ho visto un altro; ma soprattutto i cittadini ne hanno visto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ancora un altro.

Ed assistiamo esterrefatti al continuare di questa melina tra chi ne ha colpa, di chi sono le competenze, chi deve intervenire e chi non deve intervenire. Nei fatti sappiamo però che, purtroppo, chi è che paga sulla propria pelle, sulla propria salute, sono comunque e sempre i cittadini.

Tuttavia voglio sperare, Assessore, che prima di procedere al dissequestro delle aziende, abbiate almeno il pudore di verificare le lavorazioni, gli impianti, le emissioni, tutto quello che può e deve garantire la salute dei cittadini, perché su questo veramente non si scherza: tutti dobbiamo campare, ma soprattutto devono campare i cittadini di Fiammenga di Foligno.

**OGGETTO N. 20**

**SOCIETÀ SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - RILEVANTE INCREMENTO DEI COSTI A CARICO DEGLI UTENTI DELLA PROVINCIA DI TERNI A SEGUITO DI REVISIONI TARIFFARIE.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Melasecche Germini**

**Atto numero: 2291**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**MELASECCHE.** Il problema riguarda tutte le famiglie in provincia di Terni ed è relativo alla fornitura di acqua potabile.

Ricordo che da quasi due anni il Servizio Idrico Integrato è gestito da una società per conto dell'ATO Umbria 2; che dal 1° gennaio 2003 l'Azienda Speciale Multiservizi di Terni (ASM), in qualità di socio operatore del Servizio Idrico Integrato, svolge attività di esercizio e manutenzione ordinaria dell'acquedotto, e la gestione ordinaria degli impianti di depurazione dell'intero ATO Umbria 2; che, in ragione di queste scelte, purtroppo l'ASM sopporta i costi del servizio senza acquisire ricavi proporzionati, e ciò aggrava ulteriormente la difficile situazione economica dell'azienda, con ritardi nel pagamento degli straordinari alle

maestranze; che il Servizio Idrico Integrato ha inviato per mesi bollette in acconto e presunte, e soprattutto ha provveduto alla rimodulazione dei costi con gravi appesantimenti delle bollette a carico delle famiglie.

Gli stessi sindacati oggi sono estremamente preoccupati della situazione dell'ASM, in quanto i costi sono maggiori, il servizio è peggiorato, e soprattutto prima l'ASM ci guadagnava, oggi ci rimette.

La situazione è grave e pesante; chiediamo una risposta da parte della Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Come il Consigliere Melasecche sa, sulle tariffe non ha nessun ruolo la Giunta regionale e la Regione dell'Umbria: è una competenza dell'ATO, che è un'assemblea composta dai rappresentanti di tutti i Comuni che compongono quell'ATO, ha un suo Consiglio, un Presidente ed un Direttore.

Secondo: da quello che so io - e penso lo sappia anche il Consigliere Melasecche - così come negli altri ATO, anche nell'ATO ternano c'è stata una politica che ha inteso affrontare la vicenda delle tariffe differenziando per categorie e fasce, salvaguardando i livelli minimi della quantità d'acqua giornaliera che serve per il consumo domestico.

Terzo: questa operazione è già avvenuta. La vicenda complicata a cui allude il Consigliere Melasecche attiene al fatto che quel Consiglio di amministrazione della SII - e questo è la dimostrazione che spesso i privati non sono più capaci del pubblico quando gestiscono beni assolutamente strategici come l'acqua; di questo ero e rimango convinto - ha attuato una gestione molto confusionaria, professionalmente sicuramente non in grado di gestire al meglio, ed è venuto fuori il disservizio cui alludeva il Consigliere Melasecche. Che però so che in questi giorni è stato abbondantemente recuperato, dilazionando i pagamenti, recuperando tariffazioni sbagliate e cercando di riassettare il più possibile un servizio che ha procurato enormi problemi alla comunità non solo ternana, ma dell'intero bacino.

Quarto: la Regione dell'Umbria poteva fare una cosa e l'ha fatta: ha indirizzato nei tre ATO centinaia di miliardi, cioè decine e decine di milioni di euro, per fare in modo che ci fosse

una rete idrica moderna, un sistema di depurazione moderno e un sistema di fognature moderno a parametro comunitario, e che desse sicurezza alla limpidezza e alla potabilità dell'acqua, e alla captazione di tutti gli elementi di scarto che una comunità moderna produce. Grazie all'azione della Regione, quella tariffa, in quel luogo, ma non solo in quello, non è esplosa.

Nei prossimi giorni, come il Consigliere Melasecche sa, ci dovrebbe essere una assemblea molto importante della SII, che - penso, mi auguro, credo; per quel poco che possiamo fare, anche noi incideremo in questa direzione - dovrebbe produrre una serie di risultati quali: un chiarimento di assetto industriale economico all'interno della SII, un chiarimento del rapporto tra SII ed ASM, e soprattutto l'approvazione del Piano d'Ambito, che è l'unica occasione che consentirà ad ulteriori finanziamenti pubblici di arrivare in quel territorio e in quell'ATO.

Io credo che gli enti locali che compongono l'ATO e la stessa Regione avranno un compito politico molto delicato - concordo qui con il Consigliere Melasecche - per fare in modo che quei problemi vengano risolti; se non venissero risolti, il giudizio evidentemente non coinvolgerebbe solamente la SII, ma anche gli enti locali.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliere.

**MELASECCHE.** Signor Assessore, io non sono molto soddisfatto della risposta, perché a fronte delle sue certezze, c'è un'Azienda Servizi Municipalizzati che prima era il fiore all'occhiello dell'intero territorio, adesso, invece, mentre le *multiutilities* a livello lombardo, veneto, friulano stanno facendo utili incredibili, danno servizi, sono quotate in borsa, danno reddito ed occupazione, la ASM di Terni la state rovinando, depauperando. Sono aumentati i costi, purtroppo il SII viene gestito in maniera clientelare - e su questo faremo un libro bianco per spiegare ai cittadini cosa sta accadendo - l'acqua costa molto di più, il servizio è ritardato rispetto alle necessità. Purtroppo non funziona, e questo lo dicono i sindacati e i cittadini. Perciò sono assolutamente insoddisfatto, ed andremo ad accertare le responsabilità, indicando anche le soluzioni che noi vorremmo. Grazie.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**OGGETTO N. 10**

**ELIMINAZIONE DI SITUAZIONE DI PERICOLO NELLA STRADA INTERCOMUNALE DI COLLEGAMENTO TRA TORDANDREA DEL COMUNE DI ASSISI E CANNARA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Brozzi**

**Atto numero: 2280**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI.** La strada intercomunale di collegamento tra Tordandrea-Cannara ha subito pochi giorni fa una manutenzione straordinaria. Tale manutenzione straordinaria consta nell'avere bitumato con tappetino nuovo metà della carreggiata; l'altra metà, che si dice essere di competenza del Comune di Cannara, è rimasta non bitumata, creando una oggettiva situazione di grave pericolo, perché, come tutti sanno, in questi casi si forma uno scalino tra la carreggiata bitumata, che è nuovissima, fatta a regola d'arte, e la carreggiata non bitumata.

Mi rendo conto che la questione non è di competenza della Giunta, ma si ravvede una situazione poco corretta, almeno dal punto di vista istituzionale, tra il Comune di Cannara e il Comune di Assisi, e forse anche altre istituzioni.

L'interrogazione tende a sottolineare l'opportunità di trovare una soluzione perché questa strada venga eventualmente anche classificata provinciale.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore Riommi.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Come giustamente ricordava lo stesso Consigliere Brozzi, il problema sollevato - che, al di là delle facili ironie, in concreto è molto serio - non attiene alle competenze della Regione, essendo quella una strada di collegamento tra due Comuni, e quindi una strada intercomunale, che, tra l'altro, collega tratti

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

di viabilità provinciale.

Avendo verificato i nostri uffici che effettivamente una situazione di pericolo, oltre che un po' kafkiana, si è venuta a creare, l'impegno che noi ci possiamo assumere, anche per conto dell'Assessore Di Bartolo, è quello di richiamare l'attenzione delle due Amministrazioni comunali e della stessa Provincia di Perugia per rimodulare l'intervento, facendo in modo che la strada non venga asfaltata a scalini o per pezzi o per competenze, ma nella sua globalità.

Certo, episodi di questo genere fanno ricordare qualche battuta che circolava nelle nostra campagne, come quella di due fratelli di cui uno scarica casa, solo che il suo appartamento è sotto a quello del fratello. Il Sindaco di Assisi, probabilmente, ha un po' riedito questa storiella. Però, al di là delle battute, noi, Consigliere Brozzi, prendiamo impegno di richiamare il Comune di Assisi e la Provincia - anche perché è una strada di collegamento - invitandoli, con il supporto di tutti, ad una rimodulazione dell'intervento.

**PRESIDENTE.** Grazie. Per la replica, prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI.** L'interrogazione mirava soprattutto a creare un tavolo per affrontare questo problema, perché le soluzioni potevano essere molte. Per esempio: si poteva fare una convenzione e un Comune bitumava la strada ogni tre anni e l'altro magari ogni sei anni. Insomma, tutto si poteva fare, ma non quello che si è fatto, solo a svantaggio della sicurezza e dell'utente della strada. Quindi, grazie all'Assessore e alla Giunta del suo intervento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La seduta di Question Time è conclusa.

**OGGETTO N. 6**

**ART. 45 E ART. 82 - COMMA SESTO - DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2003 -**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 13/04/2004, N. 3 E 13/04/2004, N. 4.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani**

**Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1569 del 20/10/2004**

**Atto numero: 2252**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI,** *Relatore di maggioranza.* Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, riguardante l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2004, rappresenta una variazione al bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio finanziario 2003, in quanto provvede all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso, nonché alla revisione delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze derivanti dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario.

Oltre a dare attuazione all'art. 45, si dà anche attuazione al comma 6 dell'art. 82 della legge regionale 13/2000, che prevede l'obbligo della reiscrizione nel bilancio dell'esercizio successivo, e per le medesime finalità, delle somme stanziate a destinazione vincolata e non utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno.

Il presente disegno di legge è connesso funzionalmente con il disegno di legge relativo al rendiconto 2003, già approvato dalla Giunta regionale, ai fini di una concordanza degli elementi di collegamento tra i dati consuntivi esposti nel conto consuntivo 2003 e il bilancio 2004 (cassa, residui attivi e passivi).

Circa le spese per il personale e quelle di funzionamento, il disegno di legge rispetta gli indirizzi e gli obiettivi del DAP, che aveva indicato come obiettivo strategico quello della stabilizzazione degli oneri del personale e delle spese di funzionamento. Le previsioni

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

contenute nel disegno di legge confermano e rispettano i limiti ed i vincoli del Patto di stabilità interno per l'anno 2004 sia per quanto riguarda la competenza, che la cassa. Va anche ricordato che la Regione Umbria è assistita da un doppio *rating* assegnato dalle due maggiori agenzie internazionali. Il risultato colloca la nostra Regione fra le migliori regioni d'Italia. Questo dimostra la solidità dei conti regionali per quanto concerne il controllo dei conti nel settore sanitario e del livello di debito contenuto.

L'assestamento, oltre a mantenere la propria configurazione tecnico-giuridica, affronta le problematiche conseguenti all'emanazione dei provvedimenti da parte dello Stato relativi alla questione dell'indebitamento e alle misure di contenimento della spesa pubblica. Secondo le nuove disposizioni, costituisce investimento finanziabile con indebitamento tutto ciò che ha un riflesso diretto sul patrimonio dell'ente. Quindi un investimento che incrementa il patrimonio di un soggetto diverso dalla pubblica amministrazione non può essere finanziato con ricorso al debito. Sulla finanza regionale ne derivano riflessi negativi: non potranno essere più finanziati con ricorso al debito i contributi sugli investimenti di soggetti diversi dalla pubblica amministrazione (imprese, famiglie, associazioni), quindi le leggi regionali a sostegno dell'economia perdono i finanziamenti. Tale posizione è stata fortemente contrastata dalle Regioni.

La legge 191/2004 ha previsto entro certi limiti una deroga per il 2003 ed il 2004.

Per quanto riguarda l'indebitamento, il disegno di legge introduce una modifica all'art. 2, comma 1, della legge finanziaria regionale 13 aprile 2004, n. 3, e all'art. 10, comma 1, della legge regionale di bilancio 13 aprile 2004, n. 4, riducendo il livello di indebitamento previsto per l'esercizio 2004 a 57.175.500,00 euro, in quanto gli interventi per le infrastrutture stradali previsti nel fondo globale (del bilancio 2004) verranno realizzati direttamente dall'ANAS. Per le stesse motivazioni viene ridotto anche il livello del 2005, che passa a 54.175.500,00 euro.

La legge 30 luglio 2004, n. 191, concernente interventi urgenti per la spesa pubblica, modifica anche le regole del Patto di stabilità interno per le Regioni. Prevede che la spesa per consumi intermedi, esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati a diritti soggetti dell'utente, sostenuta nell'anno 2004 non deve essere superiore alla spesa annua mediamente sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2001-2003 ridotta del 10%.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La norma dispone la riduzione ed identifica la tipologia delle spese.

Successivamente è stato stabilito da parte dello Stato che per le Regioni e gli enti locali che hanno rispettato nell'anno 2003 e fino al 30 giugno 2004 gli obiettivi previsti relativamente al patto di stabilità interno non si applica la riduzione del 10% in riferimento alle spese che siano già state impegnate alla data di entrata in vigore del decreto.

In sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, sono stati definiti i criteri per l'applicazione della suddetta norma.

La Giunta regionale, con atto n. 1205 del 1 settembre u.s., ha recepito i contenuti derivanti dalla decisione assunta in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni ed ha stabilito delle linee di indirizzo per la gestione del bilancio 2004.

In sede di esame del disegno di legge in Commissione, la Giunta ha presentato emendamenti che sono stati fatti propri dalla Commissione medesima.

Va ricordato l'emendamento alle tabelle A e B riguardante in particolare:

1) premialità POR Obiettivo 3. Tale emendamento è stato introdotto a seguito della decisione dell'Unione Europea, che ha riconosciuto la riserva di premialità alla Regione Umbria per la gestione efficiente ed efficace dei Fondi comunitari relativi all'Obiettivo 3, per il 2000-2006. Per effetto di questa decisione, il programma può usufruire di un incremento di risorse totali pari a euro 5.066.734,00, di cui euro 2.280.030,00 da parte dell'Unione Europea, euro 2.229.363,00 da parte dello Stato ed euro 557.341,00 quale quota di cofinanziamento regionale.

Il totale delle risorse per l'intero programma e per l'intero periodo da euro 227.097.310,00 euro passa a euro 232.164.044,00 euro; quindi la premialità relativa all'esercizio 2004 che viene iscritta ammonta a complessivi euro 1.655.579,00, di cui: euro 745.010,00 dall'Unione Europea, euro 728.455,00 dallo Stato, ed euro 182.114,00 è la quota di cofinanziamento regionale.

La premialità 2004 viene iscritta interamente in aumento degli stanziamenti della misura C3 denominata "Formazione superiore".

2) Premialità Obiettivo 2 (2000-2006). Anche per la gestione dei fondi comunitari per l'Obiettivo 2 – periodo 2000/2006, per le stesse motivazioni sopra descritte, l'Unione Europea ha riconosciuto la riserva di premialità alla Regione Umbria, quindi il programma

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

può usufruire di un incremento di risorse totali pari ad euro 17.045.581,00 di cui: euro 6.526.582,00 da parte dell'Unione Europea, euro 7.363.304,00 da parte dello Stato, ed euro 3.155.695,00 è la quota di cofinanziamento regionale e di altri enti. Quindi la premialità relativa all'esercizio 2004 che viene iscritta mediante tale emendamento ammonta a complessivi euro 5.266.560,00 di cui: euro 2.282.333,00 dall'Unione Europea, euro 2.659.874,00 da parte dello Stato, ed euro 324.353,00 quale cofinanziamento regionale, la cui disponibilità esiste nel fondo speciale.

La premialità relativa agli esercizi 2005-2006 sia per il POR Obiettivo 3 che per l'Obiettivo 2 (2000-2006) verrà iscritta in sede di bilancio 2005-2007.

Credo che questo sia uno degli elementi fondamentali per quanto riguarda questa variazione. L'efficienza e la capacità di spesa esercitata in questi anni hanno reso possibile, quindi, un incremento di risorse, che sono indispensabili per lo sviluppo economico e per la formazione nella nostra regione. Quindi, non solo abbiamo utilizzato e stiamo utilizzando pienamente i fondi assegnati, ma abbiamo ulteriori fondi per quanto riguarda la gestione, e questo darà un ulteriore contributo alla nostra regione.

L'emendamento presentato dalla Giunta regionale, e fatto proprio dalla Commissione, prevede anche la rimodulazione dei piani finanziari Obiettivo 2 (2000-2006), il finanziamento della seconda fase dell'iniziativa Comunitaria Equal 2000-2006, il finanziamento dell'attività dell'ARUSIA e l'adeguamento degli stanziamenti:

in materia di funzioni trasferite agli enti locali di cui alla l.r. 3/99, in materia di emigrazione di cui alla l.r. 37/97, in materia di diffusione ed innovazione tecnologica di cui alla l.r. 12/99, in materia di disciplina dell'organizzazione turistica regionale di cui alla l.r. 29/2001, incrementando lo stanziamento di euro 200.000,00 per interventi a favore della promozione e commercializzazione del turismo, nonché per le funzioni di delega; ed infine il cofinanziamento della legge 28.8.1997, n. 294, in materia di interventi a favore dei minorati della vista.

Va ricordato, infine, che anche per l'assestamento, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 13/2000, sussistono i vincoli di equilibrio di bilancio. Pertanto si prevedono le condizioni di equilibrio che il bilancio deve sempre rispettare: il totale delle entrate, depurato da quelle derivanti da mutui e/o prestiti e a destinazione vincolata, è superiore al totale delle spese correnti, ed il

totale delle riscossioni previste è superiore al totale dei pagamenti autorizzati.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta dell'8 novembre u.s., ha esaminato il disegno di legge in questione e, viste le decisioni della II e III Commissione di rimettersi al parere della I Commissione e gli emendamenti presentati, ha espresso a maggioranza dei presenti parere favorevole sul testo che si propone, nonché sugli emendamenti.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Grazie. Diamo ora la parola al Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI,** *Relatore di minoranza.* Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Non è possibile; la verifica del numero legale è possibile soltanto nel momento in cui si mette in votazione l'atto.

**LIGNANI MARCHESANI,** *Relatore di minoranza.* Reputo assolutamente fuori luogo che venga discusso un atto di una simile importanza con una soglia di attenzione pari a zero e solo alla presenza di pochi intimi. Quindi mi limiterò ad alcune considerazioni di natura politica, premettendo che la valutazione prettamente politica - e di parte - della relazione che è stata oggetto di discussione in Commissione, per quanto mi riguarda, non mi turba, perché è di tutta evidenza che atti di questa portata hanno una valenza di natura prettamente politica, più che contabile.

Preliminarmente condivido, ovviamente nella terminologia e non nei fini politici, quanto affermato dal relatore di maggioranza all'apertura della sua relazione, ovvero che questo atto è strettamente collegato al consuntivo dell'anno 2003, da cui trae di fatto la sua stessa sostanza di variazione. È una questione importante, che è stata anche sottolineata dagli uffici competenti del Consiglio regionale, perché di fatto l'aula va ad approvare un provvedimento senza avere approvato preliminarmente il suo antecedente. È vero che il consuntivo 2003 è

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

stato esaminato e licenziato della Giunta regionale, ma è altresì vero che l'aula non l'ha ancora analizzato e visto. Questo, anche se è permesso dalla normativa, dimostra una volta di più come la legge 13 debba essere rivista anche sotto questo aspetto, oltre che per quanto concerne l'aspetto riguardante le tempistiche, che questa volta sono state rispettate, ma molte altre volte, invece, sono state completamente by-passate, come sappiamo bene, nelle sessioni di bilancio di tutti questi anni, in cui i termini, appunto, non sono stati mai rispettati.

Dal punto di vista politico, non condivido e contesto che nella relazione vengano fatti riferimenti abbastanza sostanziosi alla legge 191/04 e al decreto legge 168, più conosciuto come il “decreto tagliaspese”, perché nella stessa narrativa si evince che le problematiche menzionate, che pure avranno un riverbero nella finanza regionale del futuro prossimo, a partire dalla prossima sessione, di fatto non toccano l'impianto dell'atto che andiamo ad approvare oggi, in quanto, per quanto riguarda gli investimenti non finalizzati al patrimonio, sono state stabilite deroghe proprio dalla 191, e perché il cosiddetto “decreto tagliaspese” è stato emendato nella sua sostanza (comma 11, art. 1) per coloro che, almeno a parole, rispettano il Patto di stabilità.

Analogamente non condivido il contesto trionfalistico per quanto concerne la pregnanza e il rispetto degli obiettivi strategici del documento annuale di programmazione, perché se è vero che il totale di variazione è pari all'1,50 per quanto riguarda il combinato disposto per le spese del personale e di funzionamento rispetto agli obiettivi, se si vanno a scorporare queste due funzioni, lo stesso non si ottiene per quanto concerne le spese di funzionamento, che vanno ben oltre quanto previsto, con un 2,90, quasi 3% di variazione in aumento.

Ancora, per quanto concerne la valutazione politica di questo atto, sicuramente non possiamo condividere l'approccio ideologizzato, anche se non ci scandalizza come via di analisi, ma certamente non lo condividiamo, perché una volta di più vengono rinviate a responsabilità del Governo nazionale incongruenze che sono all'interno dell'impianto stesso del bilancio regionale, non solo e non tanto per quanto riguarda l'annualità 2004, ma anche per ciò che è ormai diventata una costante di tutte le sessioni di bilancio: mi riferisco, ovviamente, ai contesti legati ai residui attivi e passivi, e ai parametri collegati alle cosiddette reiscrizioni.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Analogamente non viene invece valorizzato adeguatamente il contesto, cioè la riduzione del ricorso al mercato e del ricorso al debito è strettamente legata ad un contesto prettamente tecnico, ovvero la riduzione di 60 milioni di euro è chiaramente collegata al fatto che vengono rimesse all'ANAS arterie che erano principalmente di competenza regionale fino al cambio della normativa in vigore.

Conseguentemente noi non condividiamo questo atto, che di fatto sancisce una volta di più il ricorso al debito come prassi di questa Regione, per oltre 21 milioni di euro per quanto riguarda anche questo atto, che di fatto indebita la Regione e la comunità regionale per 1.600.000 euro di annualità per trenta anni per pagare il nuovo ricorso al mercato, e sancisce un ulteriore indebitamento per le future generazioni. Alla faccia dei *rating* di affidabilità, che saranno sicuramente dati da agenzie competenti, ma che di fatto valutano un ricorso al mercato che non condivide il giusto approccio che deve essere alla base di una buona finanza regionale, che non deve fare del ricorso al mercato e del ricorso al debito una prassi consolidata, quale invece è nell'attuale normativa che studia ed applica il bilancio regionale.

Concludo facendo un riferimento ai già ricordati residui attivi e passivi, e soprattutto alle reiscrizioni. Nel documento sottoposto al Consiglio si accusa il Governo nazionale di essere il responsabile principale dell'aumento dei residui attivi e passivi, esattamente di 417.274.000 euro in dieci mesi, di fatto per una sorta di inadempienza, quando l'aumento fuori controllo degli stessi, dei crediti non riscossi, dei debiti non onorati, è ormai arrivato alla soglia di 2.609 milioni di euro per quanto riguarda gli attivi e 1.800 milioni di euro per quanto riguarda i passivi. Siamo, quindi, ad una costante, nella presente, della passata legislatura, quando l'esecutivo nazionale era di colore certamente diverso dall'attuale.

Infine, un accenno per quanto riguarda le reiscrizioni, che ormai sfiorano il miliardo di euro, a cui si sono aggiunti, solamente per quanto riguarda l'anno 2004, ulteriori 177 milioni. La cosa ancora più grave è che, anche dal punto di vista degli interessi che questa Giunta regionale dice a parole di tutelare, di fatto c'è un ulteriore colpo alle politiche della sanità, alle politiche sociali, alle politiche abitative, che sono praticamente le funzioni obiettivo dove queste reiscrizioni più pesano per quanto riguarda la loro riallocazione negli esercizi successivi.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Ce n'è abbastanza, per quanto ci riguarda, per confermare in questa sede il giudizio prettamente negativo dato all'intera sessione di bilancio, stigmatizzando una volta di più che forse dovrebbe essere cambiata non solo la legge 13, ma anche i regolamenti del Consiglio regionale, visto che si consente di analizzare l'atto con una soglia di attenzione al minimo e perfino con la mancanza del numero legale all'interno dell'aula quando si discutono le politiche fondamentali della Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani. Chi chiede di intervenire? La Consigliera Modena. Ne ha facoltà.

**MODENA.** Sarò breve, perché mi pare che l'interesse sia nullo - è strano, perché la maggioranza avrebbe le sue cose da dire su questo assestamento di bilancio - e perché il relatore di minoranza ha già toccato i punti che ci interessava sottolineare.

Mi soffermerò rapidamente su tre aspetti, e poi lancerò una provocazione.

Noi sappiamo benissimo che l'assestamento di bilancio è una logica conseguenza di quanto già ci siamo detti quando abbiamo discusso il Documento Annuale di Programmazione, la riprogrammazione del DOCUP - gli emendamenti hanno questo oggetto - e il bilancio di previsione.

Il primo punto che noi contestiamo è che, a nostro avviso, non c'è corrispondenza con gli indirizzi della manovra finanziaria contenuti nel DAP in riferimento alla razionalizzazione e al contenimento delle spese di funzionamento dell'ente e al contenimento delle spese per il personale. Con riferimento alle spese di funzionamento, infatti, innanzitutto non abbiamo traccia - anche perché da questo punto di vista debbo dire che l'ultimo DAP è stato particolarmente generico - dei provvedimenti lì citati che si riferiscono al recupero dell'efficienza interna e all'economicità della gestione. A nostro avviso, non è positivo il giudizio della stessa relazione quando, pure in mancanza di dati analitici, si sottolinea che c'è un aumento delle spese di funzionamento rispetto alla previsione definitiva 2003 (+2,89%) e un assestamento a livello del 2003 in termini reali. Soprattutto questo dato non ci convince - e lo riteniamo, quindi, uno dei motivi di fondo per esprimere un giudizio negativo - perché poi ci

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

si aggancia all'inflazione effettiva, mentre, come tutti sanno, le spese dovrebbero avere a riferimento l'inflazione programmata, perché concorrono a determinare quella effettiva.

Con riferimento alle spese per il personale, negli indirizzi per la manovra finanziaria del Documento Annuale di Programmazione si fa riferimento ad una riforma della legge 15/97 di cui oggi non c'è traccia, salvo qualche passaggio quando si parla dei tavoli del Patto per lo sviluppo, e c'è un generico riferimento al contenimento della spesa ai livelli degli anni precedenti. In realtà, quello che emerge da questo assestamento di bilancio è che siamo già ad una maggiore spesa prevista rispetto alla previsione definitiva del 2003 di 684.000 euro e rotti, e ad un +620.000 rispetto alla previsione iniziale. È già stato notato in Commissione, e lo ribadiamo, che poi non è dato sapere in forma analitica che cosa si intenda per "trascinamento contrattuale", che sarebbe dovuto essere modesto secondo gli indirizzi del Documento Annuale di Programmazione e che ritorna nella relazione che accompagna l'assestamento.

Come ha già detto il relatore di minoranza - e questo è il terzo punto che mettiamo in evidenza - a nostro avviso, sostanzialmente, la Regione dell'Umbria - come altre, debbo dire - ha ignorato il cosiddetto "decreto tagliaspese", cioè la legge n. 191/2004. Conosciamo i passaggi, le modifiche che sono state fatte in sede di conversione, il documento dei Presidenti delle Regioni. C'è da dire però, con riferimento all'assestamento di bilancio, che ci saremmo quanto meno aspettati un quadro analitico che facesse comprendere la reale applicazione del comma 11, art. 1, della 191, con particolare riferimento alla spesa media annua sostenuta tra il 2001 e il 2003, dati che invece mancano del tutto, e quindi questo ci fa pensare che la delibera di indirizzi fatta dalla Giunta regionale per le direzioni sia poi, in realtà, lettera morta, se non carta straccia.

Chiudo l'intervento ricordando - e lo diciamo a memoria, per la prossima programmazione finanziaria - che nelle regioni si sta cominciando a pensare di eliminare le addizionali (l'ha fatto la Puglia). Crediamo che in prospettiva - ovviamente parliamo dei prossimi documenti, non di questo - si possa fare un ragionamento complessivo sulla possibilità di andare a ridurre o eliminare le addizionali dell'IRPEF anche nella regione dell'Umbria.

Grazie, Presidente. Chiudo perché non mi pare che ci sia la dovuta attenzione.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

**PRESIDENTE.** Chi chiede di intervenire? Se i Consiglieri non chiedono di intervenire, do la parola all'Assessore Riommi per l'intervento della Giunta.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* C'è un punto, dei vari interventi che ho ascoltato, che assolutamente condivido: questo è un atto di grande rilievo. Mi fermo qui. Perché è un atto di grande rilievo? Innanzitutto per la sua natura: è l'assestamento; ma è anche l'occasione in cui, ormai quasi alla fine dell'esercizio finanziario 2004, nel destinare eventuali risorse o aggiustare determinate previsioni, si fa il check dell'andamento della gestione dell'anno 2004.

C'è un'altra cosa, che diceva la Consigliera Modena, che condivido: la maggioranza e la Giunta regionale avrebbero ben donde di poter discutere questo atto in un clima di maggiore partecipazione.

Alla luce di questo, la sostanza che ci viene rappresentata da questa doppia operazione è estremamente semplice: la Regione Umbria, pure in presenza delle note difficoltà che riguardano tutte le regioni, si presenta al 30 novembre avendo una situazione finanziaria in equilibrio, nel rispetto sostanziale degli obiettivi che ci eravamo dati.

Permettetemi in questa occasione di dare alcune cifre, perché su alcuni argomenti si parla molto spesso e mai con le cifre; questo è il momento in cui si parla con le cifre. Noi ci eravamo dati degli obiettivi strutturali per l'equilibrio della regione: andamento della spesa per il personale, andamento della spesa di funzionamento. Questi obiettivi sono stati perfettamente centrati; la spesa per il personale cresce dell'1,1%. E al Consigliere Modena è semplice dire che cosa sono i trascinamenti contrattuali: è il rinnovo del contratto di lavoro, che è stimato, per unità di lavoratore medio, al 5,89%. La Regione dell'Umbria, con il nuovo contratto di lavoro, ha una spesa del personale che cresce dell'1,1%, quindi recupera il 4,5% in termini reali. Tutto il resto sono chiacchiere. Così come la spesa di funzionamento sta all'interno del tasso di inflazione programmato; è in equilibrio perché centra il terzo obiettivo strutturale dell'equilibrio finanziario, che è quello del contenimento della spesa per

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

indebitamento. Anche su questo apro e chiudo una parentesi: questa estate venne pubblicata una statistica, oggi ci sono i conti: questa regione non solo ha un tasso di indebitamento molto basso, ma, a verifica, risparmia circa 2 milioni di euro rispetto alle previsioni in ordine agli investimenti finanziati con il ricorso all'indebitamento, e questi 2 milioni di euro ci permettono di fare una cosa che dirò dopo.

Il quarto obiettivo strutturale che viene centrato è il sostanziale equilibrio della spesa sanitaria, e ormai su questo siamo in quasi assoluta solitudine, perché tra le regioni a Statuto ordinario solo l'Umbria e la Toscana riescono ad avere questo tipo di parametro. Facciamo un'operazione per qualcosa come 800.000 euro su 2.800 miliardi di vecchie lire, e quindi, così facendo, continuiamo a tenere in piedi il sistema di garanzie socio-sanitarie di questa regione, che non è seconda a nessuna, e contemporaneamente non dobbiamo porci il problema di revocare le addizionali IRPEF poste per l'equilibrio sanitario per la semplice ragione che non le abbiamo dovute mettere.

Il Consigliere Pacioni accennava nella relazione un altro punto fondamentale di questa operazione: con i provvedimenti presi con la finanziaria del 2004, lo Stato ha disciplinato il ricorso agli investimenti con l'indebitamento ponendo un vincolo molto stringente e molto sbagliato, e cioè che con il ricorso all'indebitamento, cioè con i mutui, non potessero essere più finanziati gli interventi per la promozione dello sviluppo, in particolare il DOCUP Obiettivo 2. Con questa operazione diamo atto di riuscire a fare un'altra operazione, che è estremamente importante per la nostra regione, e cioè assicurare con risorse proprie del bilancio regionale i cofinanziamenti dei fondi comunitari. Qualche tempo fa, nel 2000-2001, qualcuno, anche nel dibattito esterno, si poneva il problema se la Regione dell'Umbria avrebbe avuto la capacità di cofinanziare i fondi comunitari. Non solo li abbiamo cofinanziati, ma a fronte di una legge che al 2004 dice di cofinanziarli con soldi propri senza fare mutui, questa Regione ha la capacità di sostituire in corso d'opera questa operazione, e si tratta di decine di milioni di euro.

Quarta ed ultima considerazione: questo equilibrio sostanziale, come anticipavo prima, ci libera risorse e, liberandoci risorse, ci permette di cofinanziare ulteriori programmi di investimento, oltre che di riadeguare svariate centinaia di migliaia di euro, diversi milioni di euro, su capitoli fondamentali che vanno dal cofinanziamento dei programmi comunitari ai

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

servizi sociali, alla sicurezza, alle spese per il cofinanziamento della premialità sugli obiettivi dei fondi strutturali, all'innovazione tecnologica, al turismo, alla viabilità e le infrastrutture.

Quinto punto fondamentale. Su questo - scusate se faccio riferimento non ad un dibattito prodotto qui dentro, ma a quello che ho ascoltato nel corso dei mesi e degli anni passati - si diceva: non si spendono i soldi del DOCUP e quindi c'è il rischio di perderli. Invece, a verifica, si è visto che per l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e i programmi Equal i soldi non solo si sono spesi tutti, ma se ne sono spesi di più e meglio, ed oggi assestiamo un'ulteriore previsione da 27 milioni di euro per l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e i programmi in materia di agricoltura, che sono il frutto, come diceva giustamente il Consigliere Pacioni, della capacità e dell'efficienza di spesa, che ha portato qui ulteriori risorse, e abbiamo anche i soldi disponibili, perché abbiamo risparmiato sugli interessi, per cofinanziarli.

Da ultimo segnalo un'altra operazione, su cui è stato presentato un emendamento solo in queste ore perché l'abbiamo affinato in quest'ultimo momento: all'inizio dell'anno prevedevamo di supportare il Piano per le infrastrutture viarie della Regione con ricorso al mercato, cioè con ricorso all'indebitamento; l'azione che è stata sviluppata nei mesi scorsi e che ha portato a riclassificare come strade statali importanti direttrici della nostra regione ci libera anche delle necessità di investimento su quelle strade, e questo ci permette di riutilizzare le previsioni di risorsa che avevamo accantonato per la 219 (per il tratto sud della Flaminia da Spoleto a Terni e quant'altro), perché quegli investimenti vengono garantiti in quell'accordo, a vantaggio del resto della viabilità regionale per circa 6 milioni di euro, e per 5,5 milioni di euro, con ulteriori economie che abbiamo prodotto su altri fondi, di implementare le risorse a disposizione per l'intervento sulle viabilità degli enti provinciali e comunali di livello inferiore.

Questo, molto succintamente, è il quadro dell'assestamento di bilancio. Capisco la difficoltà di ognuno di noi a discuterlo perché si tratta di dire che i conti sono in ordine, che gli obiettivi individuati nel DAP vengono raggiunti.

È vero, c'è un obiettivo che sfalsa: quello dei residui e delle reiscrizioni. Però c'è un particolare: l'unica voce che è in crescita, quella che dà il segno totale, è derivante dal ritardo con cui lo Stato trasferisce le risorse in materia di sanità, mentre per tutto il resto (programmi comunitari, fondi regionali, ricorso ai mutui etc.) la dinamica dei residui è positiva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Secondo: si rifinanziano gli obiettivi comunitari, si portano nel bilancio ulteriori 27 milioni di euro di programmi comunitari, si utilizzano le economie che ci sono state per il risparmio prodotto sugli interessi per una serie di programmi di attività e di investimento nei settori che citavo prima. Ci sembra che esistano tutte le condizioni per poter dare un giudizio positivo al di là delle differenze di valutazione, perché è evidente che l'assestamento di bilancio è l'assestamento di un bilancio che la maggioranza di governo ha proposto con un asse fondamentale e risente sempre, per noi positivamente e per altri forse negativamente, del segno politico che abbiamo voluto dare. Ma dentro questo atto è indubitabile che tutti gli elementi di verifica sono di carattere positivo.

Molto spesso si è discusso dei tempi, del fatto che arrivavamo con affanno alla discussione degli atti di contabilità - che sono sempre complicati; pensiamo alla grande tranquillità con cui noi facciamo l'assestamento di bilancio e a qualche convulsione che invece nel dibattito politico nazionale, per la predisposizione della legge finanziaria, si sta producendo (normalmente, quando si fanno questi atti, viene a verifica l'insieme dei problemi, delle contraddizioni e quant'altro). Quest'anno riusciamo a fare questo atto con assoluto anticipo rispetto alle scadenze, e questo, per inciso, è un ulteriore indicatore della tranquillità e della positività dell'azione e degli equilibri che questa regione è riuscita a garantire e della capacità di sostenere un percorso, quello individuato in primo luogo dal Patto per lo sviluppo, che sta producendo risultati importanti. Titolo di orgoglio è che, pure a fronte di tutte le strette, di tutti i limiti e di tutte le rimodulazioni, questa continua ad essere una regione che va avanti per la sua strada, che è capace di ottimizzare le sue risorse e che non scarica sui cittadini in termini di tasse e di ticket le diseconomie della gestione o le complicanze derivanti dalle scelte del Governo nazionale, e credo che per la maggioranza questo sia un elemento di grande soddisfazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola per la replica al Relatore di minoranza.

**LIGNANI MARCHESANI,** *Relatore di minoranza.* Rinuncio, Presidente.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore di maggioranza. Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI,** *Relatore di maggioranza.* Le conclusioni dell'Assessore ribadiscono per intero la mia relazione, quindi mi trovano perfettamente d'accordo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Antonini.

**ANTONINI.** Sull'ordine dei lavori: per una valutazione che dobbiamo fare con gli altri gruppi, chiederei una sospensione di dieci minuti, un quarto d'ora, o il rinvio alla seduta pomeridiana.

**PRESIDENTE.** Ci sono osservazioni? Visto l'orario, possiamo prendere in considerazione l'ipotesi di iniziare in anticipo oggi pomeriggio, intorno alle 15.00. Anziché andare avanti con una sospensione, credo che questa sia la soluzione migliore, se siamo d'accordo. Se nessuno è contrario alla proposta, il Consiglio è aggiornato alle ore 15.00.

*La seduta è sospesa alle ore 12.55.*

# VII LEGISLATURA
# LXXXV SESSIONE STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta riprende alle ore 15.25.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto, grazie.

**OGGETTO N. 6**

**ART. 45 E ART. 82 - COMMA SESTO - DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2003 - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 13/04/2004, N. 3 E 13/04/2004, N. 4.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani**

**Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1569 del 20/10/2004**

**Atto numero: 2252**

**PRESIDENTE.** Dopo la rinuncia alle repliche da parte dei relatori, diamo inizio alla lettura e alla votazione dell'articolato. Art. 1.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Si vota con votazione elettronica. Votiamo l'art. 1.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 2

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Siamo all'art. 2. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 3.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 4.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non vi sono interventi, si vota l'art. 4.

**Il Consiglio vota.**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 5. C'è un emendamento aggiuntivo, quale comma III, presentato dalla Giunta regionale.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, votiamo prima l'articolo. Prego, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento aggiuntivo della Giunta.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 6.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 7.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.*

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**PRESIDENTE.** Colleghi, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, adesso dobbiamo votare degli emendamenti che ha presentato la Giunta alle tabelle A, B, E ed H. Se non ci sono interventi, si votano gli emendamenti della Giunta. Prego, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** A questo punto dobbiamo votare le tabelle da A ad I compresa, con la precedente modifica degli emendamenti apportati alle tabelle A, B e H. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Ora passiamo alla votazione dell'intero atto, colleghi. Se non ci sono dichiarazioni di voto, invito i colleghi a votare. Si vota l'atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione la richiesta della procedura d'urgenza.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**OGGETTO N. 4**

**ASSEGNO DI CURA PER L'ASSISTENZA A DOMICILIO DI ANZIANI GRAVEMENTE NON AUTOSUFFICIENTI.**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 854 del 25/06/2004**

**CRITERI E MODALITÀ PER LA SPERIMENTAZIONE DEL BUONO SOCIO SANITARIO IN FAVORE DEGLI ANZIANI.**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Sebastiani**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Antonini - Relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani - Relazione orale**

**Atti numeri: 2139-916 e 2139-916/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Antonini.

**ANTONINI,** *Relatore di maggioranza.* Oggi si propongono all'approvazione del Consiglio regionale gli Atti n. 2139 e n. 912: il primo è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, il secondo è una proposta di legge di iniziativa del Consigliere Sebastiani, ed entrambi intervengono in maniera sensibilmente diversa per riconoscere l'erogazione di un assegno di cura per l'assistenza a domicilio di anziani gravemente non autosufficienti.

La proposta del Consigliere Sebastiani è stata assegnata alla III Commissione il 30 ottobre 2001, mentre quella della Giunta il 16 luglio 2004.

La Commissione, nella seduta del 9 settembre, ha unificato la discussione sugli atti ai sensi del comma 2, dell'art. 23, Regolamento interno, decidendo inoltre di adottare quale testo base il testo proposto dalla Giunta regionale. Nella medesima seduta ha poi istituito, per l'esame abbinato dei testi e per la conseguente elaborazione della nuova proposta

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

unitaria, una Sottocommissione formata dal Presidente Bonaduce, dal Vice Presidente Sebastiani e dal Consigliere Antonini, che, con il supporto degli uffici, si è riunita l'13 e 15 settembre u.s.. Tra le due proposte è intercorso un lasso di tempo nel corso del quale il Consiglio regionale ha approvato il nuovo Piano Sanitario Regionale, con il quale, tra le altre cose, sono stati stimati i bisogni assistenziali e definite le relative risorse disponibili nel campo dell'integrazione sociosanitaria.

Per la definizione della programmazione sanitaria umbra per il triennio 2003-2005 la Commissione ha svolto un grande lavoro di confronto e di riflessione per dare alla Regione uno strumento che possa consentire di reggere il peso che si troverà a sopportare nel settore della sanità e dei servizi sociali con la piena realizzazione del federalismo fiscale.

È stato infatti necessario approfondire i dati peculiari che registra la nostra regione, dove, secondo le proiezioni demografiche per gli anni 2005-2010, la percentuale degli ultrasessantacinquenni sulla popolazione regionale raggiungerà il massimo valore - dal 22,33% a fine 2000, al 23,55% a fine 2005 - per poi mostrare una flessione fino al 23,41% nel 2010, prevedendo al contempo una corrispondente espansione anche per il numero degli ultraottantenni.

Sulla base di tali riflessioni, si è cercato, con l'ultimo Piano Sanitario Regionale, di introdurre una serie di innovazioni negli assetti organizzativi generali, che consentissero una migliore qualificazione del sistema sanitario regionale. Considerata la struttura demografica regionale e la necessità di dotare il territorio di servizi alternativi al ricovero e di supporto alle dimissioni protette, il Piano assume come impegno strategico una migliore organizzazione dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) decidendo così di confermare con il Piano Sanitario Regionale l'assistibilità a domicilio tramite assegno di cura quale nuovo strumento opzionale della istituzionalizzazione diretta a circa 800 pazienti.

Si ricorda che accanto a questo provvedimento il Piano Sanitario Regionale prevede tra gli altri interventi l'assistenza domiciliare per almeno il 2,5% degli ultrasessantacinquenni, la residenzialità in Residenza Protetta di circa 1200 posti a carico del Sistema Sanitario Regionale, secondo modalità specificate nel Piano, residenzialità in RSA di 400 ospiti a carico del Sistema Sanitario Regionale da soddisfare tramite i moduli RSA a degenza breve attivati negli ospedali di territorio, aumento delle strutture e dei posti per garantire il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

potenziamento dei centri diurni per malati di Alzheimer e per rispondere alla domanda di assistenza presente sul territorio.

Già prima di porsi questi obiettivi strategici, la Regione Umbria, con la deliberazione di Giunta regionale n. 1789 del 27/12/2001, aveva introdotto in via sperimentale un assegno di cura per sostenere le famiglie che assistono in casa congiunti anziani gravemente non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Il numero complessivo di beneficiari previsti con la sperimentazione è stato 360, distribuiti nelle quattro aziende A.S.L. in maniera direttamente proporzionale alla popolazione residente ultrasessantacinquenne. L'atto di Giunta stabiliva inoltre i criteri di accesso e le procedure applicative che le Aziende A.S.L. avrebbero dovuto seguire e fissava anche l'importo dell'assegno a L. 810.000 mensili.

Con questo atto ci si propone di erogare un numero complessivo di assegni di cura fissato come sopra accennato nella misura massima di 800 nell'arco di vigenza del Piano Sanitario Regionale 2003/2005.

A conclusione del primo anno di sperimentazione (ottobre 2002-ottobre 2003) a livello regionale è stata compiuta una prima analisi dei dati disponibili (numero delle richieste, numero dei beneficiari, caratteristiche degli esclusi, composizione della famiglia dei fruitori, andamento dell'istituzionalizzazione) che consente alcune osservazioni, oltre a fornire suggerimenti per un migliore affinamento dei criteri da seguire nel prosieguo della sperimentazione.

Sebbene un solo anno di sperimentazione non permette di valutare compiutamente gli effetti prodotti dall'intervento sull'andamento della istituzionalizzazione e sulla diminuzione del numero dei ricoveri impropri, ci sono tuttavia elementi sufficienti ad evidenziare l'impatto positivo della misura e quindi l'opportunità di continuare la sperimentazione nella prospettiva di una messa a regime.

Nelle intenzioni della Giunta regionale l'assegno di cura è una misura che si colloca nell'ambito degli interventi sanitari e sociosanitari rivolti agli anziani non autosufficienti residenti in Umbria, finalizzato a mantenere quanto più possibile l'anziano nel proprio ambiente di vita, valorizzando la risorsa rappresentata dalla famiglia nell'impegno di cura, evitando al massimo o almeno posticipando al massimo, l'ingresso in strutture residenziali, ma soprattutto a ridurre i ricoveri impropri in ospedale.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

L'assegno di cura è stato introdotto in diverse Regioni italiane del centro-nord come misura sociosanitaria inserita in Piani strategici di assistenza all'anziano, ma in Umbria ha una valenza specifica, è infatti diretto a dare un sostegno complementare alle famiglie che scelgono di tenere in caso l'anziano non autosufficiente.

Un elemento qualificante di questa scelta è che l'assegno di cura può essere attribuito secondo criteri oggettivi, ma adattato alle singole situazioni particolari, secondo un piano assistenziale personalizzato, valutato caso per caso, diretto a ridurre al massimo il ricorso alla ospedalizzazione e mantenere l'anziano nel proprio ambiente familiare, garantendo al contempo il massimo del supporto possibile alle famiglie, destinando l'assegno esclusivamente all'assistenza dell'anziano non autosufficiente.

Già nel corso della sperimentazione l'assegno di cura ha rappresentato per molti cittadini una misura concreta per favorire la permanenza dell'anziano in famiglia, come documentato dal numero di domande presentate, che sono state più del triplo dei beneficiari previsti. Ha rappresentato una risorsa in più, non aggiuntiva ma integrata, nell'offerta dei servizi di assistenza domiciliare delle Aziende a favore delle famiglie interessate. Dai dati per ora disponibili non sembra che la sperimentazione svolta abbia coinvolto anziani già istituzionalizzati, probabilmente a causa della provvisorietà della misura, forse è servito piuttosto come "misura preventiva" all'istituzionalizzazione. Ciò non toglie che l'obiettivo di questa misura debba essere la diminuzione della istituzionalizzazione, ovvero il ritorno in famiglia di anziani già ricoverati.

Nel corso dell'esame la Commissione ha deciso di apportare alcune lievi modifiche che tuttavia non modificano l'impianto iniziale del disegno di legge.

La proposta di legge è articolata nei seguenti 3 articoli:

- l'art. 1 stabilisce le finalità. In particolare, è diretto ad assicurare la qualità della vita dell'anziano, favorendo la sua permanenza nel proprio contesto di vita, salvaguardandone l'individualità, i rapporti familiari e le relazioni sociali, prevedendo strumenti idonei ad evitare istituzionalizzazione e ricoveri impropri. A tal fine, le Aziende sanitarie locali devono rafforzare il sistema di assistenza territoriale mediante un'articolata offerta dei servizi deputati a facilitare la deospedalizzazione, ad impedire il ricovero improprio e a sollevare le famiglie dall'eccessivo carico assistenziale, devono privilegiare l'Assistenza Domiciliare Integrata e

definire a livello distrettuale i percorsi assistenziali personalizzati sulla base delle indicazioni delle unità di valutazione geriatrica e dei medici di medicina generale;

- l'art. 2, oltre a definire il concetto di assegno di cura e a definire il numero massimo previsto per il triennio di vigenza del piano sanitario, chiarisce che l'assegno di cura è ricompreso nelle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria a totale carico del servizio sanitario regionale, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992;

- l'art. 3 stabilisce le norme di attuazione secondo le quali la Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, definisce con apposito atto le modalità di erogazione dell'assegno di cura, stabilisce il numero annuale degli assegni da erogare, il loro importo e i requisiti di accesso e prevede specifiche misure di valutazione dell'impatto, anche avvalendosi del contributo delle parti sociali.

In conclusione ricordo che, nel momento in cui saranno adottate le norme attuative previste dall'art. 3, è necessario evidenziare con chiarezza che il Centro salute, così come il Distretto, ha una serie di strumenti che può usare in modo integrato, che l'assegno di cura previsto dalla Regione dell'Umbria è cosa ben diversa dal *voucher* istituito dalla Regione Lombardia. Quella scelta non si può condividere, anzi è molto importante sottolineare che non si concede l'assegno di cura in alternativa all'erogazione dei servizi.

Sulla base di quanto illustrato, si comunica che l'atto è stato approvato a maggioranza nella seduta del 14 ottobre scorso, con i voti favorevoli della maggioranza e il voto contrario del Vice Presidente Sebastiani e dei Consiglieri De Sio e Rossi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Antonini. La parola al Consigliere Sebastiani per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza.* Ringrazio il Consigliere Antonini, che ha voluto illustrare le luci di questo disegno di legge, ma metto in luce soprattutto le ombre, perché sono tante e invadenti. Premetto che avevo presentato, con Atto 916, nel lontano 30 ottobre 2001, una proposta di legge che definiva i criteri e le modalità per la sperimentazione dei buoni socio-sanitari di lire 800.000 mensili in favore degli anziani. A seguito di tale proposta,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

è scaturita una deliberazione della Giunta regionale del 27 dicembre 2001, la n. 1789, che ha previsto come forma di intervento l'erogazione di un assegno di cura a livello sperimentale pari a lire 810.000 mensili, a partire dall'anno 2001-2002, a sostegno delle famiglie che assistono a casa congiunti ed anziani gravemente non autosufficienti e bisognosi da un punto di vista economico.

Tale atto l'ho accolto con soddisfazione e ho subito concluso che poteva essere una prima risposta ai bisogni assistenziali delle persone anziane non autosufficienti. Poteva essere l'occasione di favorire il rientro in famiglia di anziani già ospiti nei vari tipi di strutture residenziali o anche di impedire che gli anziani fossero accolti in dette strutture, e quindi rimanere nella propria casa e continuare a vivere nel proprio nucleo familiare.

Oggi, a distanza di tre anni, la valutazione sulla sperimentazione presenta grosse problematiche, che vanno subito affrontate. Le più gravi, a mio parere, sono tre: innanzitutto, non ha garantito l'equità delle prestazioni, ma ha creato disagio e discrepanze, perché l'accesso ai benefici è stato suddiviso tra le Aziende ospedaliere, anziché attraverso un elenco unico. Un paziente a Marsciano non è trattato nelle stesse condizioni, se residente a Perugia. Inoltre, non vi è stata fin dall'inizio una corretta e trasparente informazione, e le domande avanzate sono state di gran lunga superiori rispetto al numero di coloro che hanno avuto accesso al beneficio; 2.558 richieste di assegno, 1.136 quelle ammesse, 360 gli assegni concessi. Infine, vanno rivisti i criteri di accesso ai benefici dell'assegno di cura, e nel contempo, va superata definitivamente la provvisorietà dell'intervento, in quanto proprio questa condizione fino ad ora ha impedito il rientro in famiglia degli anziani istituzionalizzati. Comunque, l'assegno di cura deve essere compreso come una vera alternativa al ricovero nelle residenze protette.

Di fronte, quindi, a problematiche così macroscopiche, mi sarei aspettato che l'Assessorato avesse elaborato un progetto più completo, tenendo conto di quanto è emerso in questo primo periodo di sperimentazione. Ricordo che la delibera n. 314 del 23.7.2003 di questo Consiglio regionale, che presentava il Piano sanitario regionale 2003-2005, impegna la Giunta a predisporre, entro sei mesi dall'approvazione, un disegno di legge. Ad oggi, è trascorso oltre un anno sulla concessione dell'assegno di cura, per un numero di circa 800 persone. Leggo testualmente il punto 7.4.2, pag. 146 del Piano sanitario regionale, dove

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dice, a favore degli anziani: "... per l'assistibilità a domicilio tramite assegno di cura, quale nuovo strumento opzionale alla istituzionalizzazione, una prevalenza di circa 800 persone". Oggi ci ritroviamo con un testo il cui titolo riguarda l'assegno di cura per l'assistenza a domicilio degli anziani gravemente non autosufficienti, e il cui articolo, art. 2, prevede un massimo di 800 assegni, ma come numero complessivo da erogare nell'arco della vigenza del Piano sanitario 2003-2005. È facilmente deducibile che, se dovessimo interpretare così l'iniziativa della Giunta per il 2005 - poi, Assessore, mi risponderai - resterebbero da concedere soltanto 80 assegni di cura, perché gli altri sono stati già erogati negli anni precedenti, 360 per ciascun anno. Mi auguro che questo Consiglio non voglia interpretare in modo errato quanto già detto nel Piano sanitario, perché sarebbe un inqualificabile inganno verso coloro che hanno più bisogno.

Ho già fatto presente quanto vi dico oggi in III Commissione, ma in assenza dell'Assessore non siamo riusciti a modificare il testo presentato da portare in aula. Ho proposto, per questo, un emendamento al testo licenziato dalla Commissione perché gli 800 assegni di cura, anche se ancora insufficienti, siano almeno riferiti ad un'erogazione annuale, perché da un'indagine da me personalmente svolta risulta addirittura che gli ultrasessantacinquenni non autosufficienti che ricevono l'indennità di accompagnamento sono oltre 23.000. Da questo dato sorprendente si evince che, con una corretta informazione sui benefici, si potrebbe arrivare ad un forte incremento del numero delle richieste ammesse a benefici perché aventi i requisiti necessari, ivi compresa la limitazione del reddito. Pertanto, dal 2004 al 2005 dovrà esserci per questo provvedimento una copertura finanziaria tale da poter erogare 800 assegni di cura ogni anno; l'incremento dovrà essere da 360 a 800, cioè più 440, anziché 80 assegni. La Regione dell'Umbria ha l'obbligo civile e morale di utilizzare le proprie risorse prima di tutto per garantire l'assistenza essenziale alle persone più deboli.

Pertanto mi permetto di esplicitare due richieste ai colleghi Consiglieri: innanzitutto, di votare l'emendamento che ho proposto per incrementare l'assegno nella misura di 800 all'anno, come previsto dal Piano sanitario; inoltre, ringrazio l'Assessore per aver accolto la sollecitazione riguardante le norme attuative, che devono essere emanate sentita la Commissione consiliare competente; proprio per l'importanza che assumono dette norme, invito l'Assessore a proporle subito, specificando le modalità di accesso, i requisiti, la

modalità di erogazione e il numero degli assegni da erogare per garantire, il prima possibile, ad ogni anziano un livello minimo di servizio socio-assistenziale, tenendo in considerazione le condizioni economiche e familiari di ciascuno. Sono convinto che dall'attenzione che noi riserviamo al problema dell'assistenza agli anziani si misura il grado di civiltà dell'Umbria; pertanto credo che questo atto rivesta un'importanza fondamentale per la regione dell'Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Richieste di intervento? Siamo in discussione generale, colleghi. Consigliere De Sio, prego.

**DE SIO.** Concordo con le perplessità espresse dal Consigliere Sebastiani sull'atto in oggetto. La domanda che in qualche modo sorge spontanea, rispetto anche a quello che è stato il periodo di sperimentazione attuato negli anni passati riguardo all'assegno di cura, ai criteri per l'assegnazione del buono socio-sanitario, è relativa anche e soprattutto a quello che in ultima analisi richiamava il collega Sebastiani rispetto alle misure massime previste per gli anni 2003-2005. Io credo che la sperimentazione che è stata fatta negli anni passati - e credo che l'Assessore possa concordare - è stata una sperimentazione che, se da un lato ha dato dei risultati come inizio di un cammino nel quale la Regione dell'Umbria deve trovare anche misure alternative per consentire la cura degli anziani all'interno delle proprie abitazioni, senza aggravare il problema delle strutture sanitarie, dall'altro, però, ha trovato una risposta sotto il profilo dell'inadeguatezza che vi è da parte delle strutture pubbliche di rispondere anche alle esigenze sovrabbondanti rispetto alle finalità che la legge si propone. Nello stesso tempo, il fatto che siano state, alla fine, finanziate semplicemente 360 richieste rispetto a quelle numerose che erano state fatte, credo che debba avere, da un lato, una capacità responsabile da parte della Regione dell'Umbria di individuare delle misure idonee, e credo che la sollecitazione fatta dal collega Sebastiani rispetto ad un quantitativo di 800 assegni di cura da prevedere non nell'ambito del triennio, ma nell'ambito sicuramente di ogni anno di cui è composto il triennio, vada accompagnata ad un'altra specificazione: quella di sapere se nel Piano sanitario regionale, soprattutto nelle finanze che sono legate

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

all'attuazione del Piano sanitario regionale, vi sono specificatamente per quanto riguarda gli assegni di cura un numero di risorse tali a poter far fronte a quello che viene richiesto ed anche a quello che, in qualche modo, sia pure in maniera limitativa, la stessa Giunta regionale si propone con la presentazione di questo disegno di legge.

Mi spiego: se noi vogliamo veramente rendere efficace questa legge, dobbiamo fare in modo che sia fruibile ad una platea vastissima, direi congrua rispetto alle esigenze minime della nostra regione. D'altra parte, non è possibile illudere nessuno, creando dei percorsi nei quali questo a parole è scritto nella legge, ma per quanto riguarda l'allocazione delle risorse non è invece assolutamente possibile, perché ci troveremmo poi, alla fine, a dover stabilire delle graduatorie che altro non sono che la guerra fra poveri, per poter poi arrivare all'attribuzione in una misura molto inferiore a quella che è lecito potersi aspettare da una regione che sente la necessità di fare una legge su questo argomento. Se questo non è, se non riusciamo ad avere una programmazione tale da poter ottenere, con l'istituzione di una legge, anche un percorso finanziario chiaro per il finanziamento congruo di un numero di assegni di cura tale da non rappresentare una presa in giro nei confronti della comunità regionale, allora è molto meglio questa legge non farla, è molto meglio lasciare tutta la programmazione nell'ambito del Piano sanitario regionale, vedendo poi di volta in volta quello che è possibile fare a seconda delle risorse disponibili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Modena, ne ha facoltà.

**MODENA.** Credo che oggi ci troviamo a dover spiegare in estrema sintesi il motivo per cui non concordiamo sull'impostazione generale che è stata data all'assegno di cura. A parte le osservazioni già svolte dai colleghi, credo che sia necessario che il Consiglio regionale ponga l'attenzione su una serie di osservazioni fatte dalle parti sociali con riferimento all'atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie, in attuazione del D.P.C.M. del 14 febbraio 2001, che spiegano per quale motivo anche noi abbiamo qualche perplessità sul modo con cui la tematica anziani viene ad essere affrontata. Crediamo che, al di là delle buone intenzioni, che io ho sentito anche da parte del relatore di maggioranza, ci

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

sia poi il rischio in concreto, denunciato spesso dalle parti sociali, in modo particolare con riferimento alle osservazioni fatte a questo atto, che si tramuti in buona sostanza in uno stipendio che viene dato ad una badante. Il grosso rischio che va evitato - e noi crediamo che da questo punto di vista l'impianto non riesce a superare questo tipo di problematica - è che, in realtà, pur volendo andare a dare un sostegno... io non entro neanche nella questione che deve essere alternativo o meno ai servizi, perché penso che questa sia una materia di divisione; credo che invece la parte che riguarda il controllo relativo alla sperimentazione, con gli elementi che sono stati forniti in parte dalla relazione di maggioranza, debba essere più approfondita, perché è chiaro che se poi andiamo a finire, a fronte di uno sforzo economico notevole che viene fatto dalla Regione nelle condizioni note di difficoltà complessiva, con l'intento quanto meno di dare un ausilio ad anziani non autosufficienti affinché la loro posizione non venga cronicizzata all'interno di un istituto e poi questo si trasforma in uno stipendio, magari dato in nero ad una qualche badante extracomunitaria, forse neanche in regola, è evidente che ci troviamo di fronte ad un tessuto sociale che poi reagisce in un modo diverso rispetto ai nostri intendimenti.

Allora, a nostro avviso, una riflessione un po' più attenta sull'apertura a tutto quello che è il privato sociale nel quadro della nostra regione andrebbe fatta; questa è forse la cosa che noi ci sentiamo di dire in questo tipo di circostanza. È ovvio che le stesse strutture pubbliche, così come sono state immaginate dal Piano sanitario, con i limiti e il numero dei posti letto, oggi non riescono più a dare le risposte necessarie ad una popolazione anziana che è in continuo aumento nella nostra regione; noi crediamo che questo sia dovuto anche e soprattutto ad una sostanziale diffidenza - questa sì, di carattere un po' ideologico, a nostro avviso - nei confronti di un grosso supporto che potrebbe venire dalle strutture del privato sociale, che potrebbero sicuramente intervenire sia, da un lato, nel coadiuvare la comprensione di come poi questo assegno di cura viene effettivamente utilizzato, quindi un quadro più preciso anche in ordine alla sperimentazione, sia anche a supporto dell'azione che il pubblico svolge nei confronti della tutela della qualità della vita dell'anziano.

Non mi dilungo oltre, perché le mie erano poche precisioni rispetto a quanto già detto dai colleghi, e vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho altre richieste di intervento, per cui do la parola alla Giunta regionale. Assessore Rosi, prego.

**ROSI,** *Assessore Sanità.* Tre minuti di attenzione, perché credo che ci sia bisogno ulteriormente, in base alle cose che ho sentito, di spiegare il senso di questo assegno di cura e perché abbiamo proposto una legge di questo tipo. Penso che condividiamo tutti almeno il fatto che c'è un'emergenza anziani nel nostro Paese, soprattutto anziani non autosufficienti. Questo riguarda in maniera particolare le regioni che hanno un più alto numero di anziani ed anche una speranza di vita più ampia. Saprete che dopo la Liguria, che però riceve 3.000 anziani l'anno dalla Lombardia - vanno in pensione e vanno in Liguria - noi siamo la regione dove la speranza di vita è più alta, quindi è del tutto ovvio che siamo anche la regione che dovrà affrontare questa emergenza per alcuni aspetti piacevole, che speriamo riguardi il maggior numero di cittadini umbri, e tutti noi, e dobbiamo attrezzarci in questa direzione.

Allora, ci tengo a dire che nel Piano sanitario regionale non abbiamo isolato l'assegno di cura da tutta una serie di iniziative e di interventi in questo campo. Infatti parliamo e spesso realizziamo - non quanto vorremmo - l'assistenza domiciliare, realizziamo, anche qui non quanto vorremmo - da ASL ad ASL ci sono differenze - cure ospedaliere a casa. Abbiamo aggiunto l'assegno di cura - vi faccio un sunto come nei romanzi di appendice, ma credo che sia utile - abbiamo aggiunto, per la prima volta in questa regione - e codificato 1.200 posti di residenze protette. Finora non c'era un numero, né una convenzione che riguardava 1.200 posti per anziani non autosufficienti, interamente convenzionata, prevalentemente con il pubblico, ma anche in notevole misura con il privato, anche religioso. Non bastano questi 1.200 posti? Temiamo di no, infatti dovremmo lavorare affinché le residenze protette... dove, cioè, c'è un intervento del sociale tramite il Comune e un intervento sanitario al 50% da parte del sistema sanitario, ci devono essere infermieri, medici, per cui sono cose anche abbastanza impegnative.

Non sarà sfuggito alla vostra attenzione che nel Piano sanitario regionale, in ogni reparto di medicina degli ospedali di territorio, ma anche dell'urgenza-emergenza, noi abbiamo appoggiato un reparto di residenza sanitaria assistita, dove si può stare fino a due mesi per

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

passare poi nelle residenze protette; questo per dire che è il contrario di quello che dite voi. C'è proprio un disegno che può essere realizzato o meno, ma è chiaro nell'impostazione, in cui l'assegno di cura è un tassello e nemmeno il più importante. Noi spendiamo 7,5 miliardi di vecchie lire (3,5 milioni di euro) per 800 anziani all'anno, che cerchiamo di non fare andare nelle residenze protette. È chiaro che sono 800 l'anno, l'ho detto infinite volte sui giornali, è chiarissimo. Solo uno che va a leggere in maniera... *(Laffranco fuori microfono: "All'umbertidese...")*... Come all'umbertidese? Tu non devi parlare di Umbertide, perché è come quando uno parla della nobiltà; tu non hai il diritto di parlare di questa cosa, perché parliamo del massimo della cultura civile di questa regione...

Il punto è questo: dentro questo disegno noi prevediamo, Consigliere Sebastiani, 800 assegni di cura all'anno, per evitare... *(Sebastiani fuori microfono: "Lo si dica")*... È chiaro che è all'anno. Andremmo indietro rispetto a prima?... *(Voci fuori microfono)*... Va bene, aggiungeremo "annui", va bene, va bene!... *(Voci fuori microfono)*... Mi volete far parlare? Io non vi ho interrotto, anche se dicevate delle cose sconce!

**PRESIDENTE.** Per cortesia, colleghi. Prego, Assessore.

**ROSI,** *Assessore Sanità.* Il punto è questo: dentro questo disegno va l'assegno di cura e dentro questo disegno abbiamo schierato, credo, anche le A.S.L. dell'Umbria, che sono titolari, con questo tipo di discorso. Ora, però, qui non possiamo menare il can per l'aia, questa è una discussione non sicuramente regionale. Vede, Consigliere Modena, lei ha fatto un intervento che io comprendo, anche intelligente; quel tipo di osservazione dovrebbe essere fatta alla Regione Lombardia, che ha fatto il *voucher* e non dà altri servizi a livello territoriale. Noi abbiamo evitato questo, proprio per evitare l'osservazione che faceva lei, che condivido totalmente. Abbiamo evitato proprio di fare una legge e un atto scollegato rispetto ad un'ipotesi di progetto per gli anziani. Io so che non basta, non basteranno gli 800 assegni annui di cura, non bastano i 1.200 posti, però qui viene l'ultima parte, che volevo brevemente riferirvi. È del tutto ovvio che noi sottoponiamo il sistema sanitario e il fondo sanitario umbro ad uno stress di 8 miliardi in più, che non è una piccola cosa, perché sapete che per noi è

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

una cifra. Non voglio fare nessuna polemica, ma fino a due mesi fa c'era una proposta in Parlamento, firmata da tutti i partiti presenti - non tutti i deputati - dove si parlava di tassa di scopo. La tassa di scopo doveva essere fatta per gli anziani non autosufficienti e doveva gravare sull'IRPEF; sembrava che ci fosse un orientamento del Ministro Sirchia e del Governo, più in generale, per fare di questa cosa una vicenda nazionale; questo avrebbe consentito anche alla nostra regione di avere quelle risorse che ci avrebbero consentito di fare molto di più di quello che, invero, riusciamo a fare. Ma adesso non voglio aggiungere tanto altro, e non voglio buttarla in politica, come si dice, ma con l'aumento del 2% del fondo sanitario, fra il 2005 e il 2006, noi pensiamo di fare una politica quale quella che sarebbe occorrente in questa regione per gli anziani? L'IRPEF non si può toccare, non si può fare niente, perché nella finanziaria è fatto divieto, a differenza che dall'inizio, ma io confido che prima di approvare la finanziaria, siccome già è cambiata cinque o sei volte, cambi per l'ennesima volta e si affermi il principio che l'autonomia delle Regioni riguarda anche le tasse di scopo, in modo che verremmo qui e discuteremmo con tutti se è il caso di ingrandire i numeri mettendo una tassa che nessuno di noi vorrebbe, perché non c'è un cittadino che vuole più tasse; però, se vogliamo pensare ai nostri anziani, soprattutto a quelli più sfortunati, a quelli allettati, a quelli che hanno problemi nel rimanere nel proprio quartiere, nella propria stanza, ma hanno bisogno di una residenza protetta, e siccome le residenze protette costano 2.600 euro al mese, minimo, perché sono tariffe di questo tipo, capirete da soli che è uno sforzo economico nell'ordine di decine di miliardi, che si possono ricavare solo da una congrua tassa di scopo. Quindi credo che questa dovrebbe essere la discussione da fare in questo Consiglio regionale, non fare le finte, o cercare di dire se sono annui o no. È chiaro che sono annui, altrimenti ne faremo meno dei 360 che abbiamo fatto, che facciamo? Torniamo indietro? Io ho detto sempre che c'era un raddoppio di costi da 1,7 milioni di euro a 3,5 milioni (da 3 miliardi agli attuali 7,5 miliardi) e il conto lo fate velocemente, perché sono 800 assegni di cura al mese ad una cifra di 800.000 lire, capirete che viene una cifra intorno ai 7,8 miliardi all'anno per questa regione. Questo io dicevo. Dobbiamo litigare per forza, c'è la campagna elettorale, litighiamo, va bene, iniziamo la campagna elettorale; però, se non vogliamo litigare, così stanno le cose, così l'abbiamo improntata e così vorremmo condurla in porto.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Detto questo, credo che su questo atto sarebbe necessario un voto comune del Consiglio, perché sarebbe un incoraggiamento anche verso una politica a favore degli anziani, che penso condividiamo abbastanza, perché credo che le cose scritte nel Piano sanitario ed anche nel Piano sociale vadano, appunto, nella direzione giusta: niente misure tampone, niente misure staccate l'una dall'altra, ma un progetto possibile, compatibile finanziariamente, che va nella direzione a cui l'Umbria ci chiama.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola al relatore di minoranza, prego.

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza.* Io ringrazio l'Assessore per i chiarimenti che ha voluto dare. Però nessuno di noi ha fatto le finte o utilizza questo atto per fini elettorali. Io ho chiesto solo chiarezza, e con soddisfazione credo che l'emendamento proposto possa essere accolto, ma non si dica che i Consiglieri non sanno leggere, perché il testo proposto in Commissione parla chiaro. All'art. 2, comma 3, dice: "Il numero complessivo degli assegni di cura da erogare nell'arco della vigenza del Piano sanitario regionale 2003-2005 è fissato nella misura massima di 800", non c'è scritto "annui". Al punto 3, art. 3: "La Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente" - ho apprezzato la disponibilità dell'Assessore a definire i regolamenti prima di discuterli in Commissione - "definisce con apposito atto le modalità di erogazione dell'assegno di cura, stabilisce il numero annuale degli assegni da erogare", quindi è logico che qui andava chiarito il discorso che 800 è riferito all'anno.

Il problema degli anziani sono convinto che la Regione dell'Umbria lo stia affrontando nel migliore dei modi, perché forse siamo una delle poche regioni d'Italia che hanno una particolare attenzione a questo tema; però non possiamo dire che l'assistenza sanitaria degli anziani è ancora soddisfacente. L'Assessore saprà bene che l'assistenza domiciliare è diversificata e non è uniforme in tutto il territorio umbro; a seconda delle A.S.L. uno ha un trattamento, quindi c'è da coordinare tutte le iniziative delle A.S.L.. Le 1.200 residenze protette, dove il 50% di contribuzione lo dà la Regione, l'altro 50% i Comuni, non sono uniformi e sono insufficienti, perché ci sono liste di attesa per strutture statali e strutture

private. Ci sono lunghe liste di attesa, e credo che l'Assessore lo sappia; quindi questi interventi, anche attraverso le residenze protette, sono insufficienti.

Io credo che l'obiettivo dell'Assessorato sia anche quello di ridurre sempre più i ricoveri nelle residenze assistite ospedaliere. Io sono d'accordo che negli ospedali, probabilmente, questi anziani devono sostare il meno possibile perché costano molto di più, magari, anche rispetto ad una residenza protetta. Allora io credo che la situazione di fondo vada affrontata, perché non è possibile che dopo tre anni l'Assessorato, che ha fatto alcune valutazioni positive ed anche negative della sperimentazione dell'assegno di cura..., io ho qui il documento predisposto dalla Direzione Sanitaria Servizi Sociali, queste valutazioni vanno prese in considerazione, credo che questo disegno di legge non le abbia prese in considerazione; sono trascorsi tre anni invano e questa proposta di legge, anche se è una risposta positiva, è chiaramente insufficiente, perché di fatto è una proroga della sperimentazione che abbiamo iniziato tre anni fa; non è altro, è una proroga della sperimentazione. Allora, personalmente - non ho sentito i colleghi - voto a favore di questo disegno di legge, però con l'invito all'Assessore di mettere mano ad una politica sociale per gli anziani che sia completamente capovolta. Anche le considerazioni anche della collega Modena sono giuste, vediamo quali effetti veri provoca questo assegno di cura e se ci sono altre strade da percorrere. Queste sono strade che abbiamo percorso, dettate anche dall'esigenza che c'è, però vediamo di costruire qualcosa di diverso a favore degli anziani.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la replica, la parola al relatore di maggioranza Consigliere Antonini, prego.

**ANTONINI,** *Relatore di maggioranza.* Io credo che quello che stiamo affrontando oggi pomeriggio sia un atto molto importante, che ovviamente non può essere la soluzione - non era né nelle intenzioni della Giunta né della Commissione - dei problemi così rilevanti legati al mondo degli anziani e in particolare della non autosufficienza. C'è un problema di fondo che riguarda l'invecchiamento della popolazione, e credo che sia sotto gli occhi di tutti; credo sia ormai una consuetudine per ognuno di noi conoscere o venire a contatto con cittadini

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ultracentenari. Si pone quindi un problema serio nei Paesi in cui il welfare ha livelli di eccellenza come il nostro, come i Paesi europei: come garantire l'assistenza alla popolazione anziana nei prossimi anni. È un problema serio, ineludibile, che riguarda il centrodestra così come il centrosinistra. C'è un problema di reperimento delle risorse e c'è un problema, ovviamente, di concezione del welfare - e qui tra centrodestra e centrosinistra, probabilmente, ci sono delle differenze consistenti - di come approcciare al sistema di protezione sociale, di come approcciare ad una concezione del welfare che dia a questa problematica una risposta efficace ed efficiente.

Noi abbiamo sottolineato più volte con chiarezza che l'assegno di cura per noi è solo un elemento integrativo e non sostitutivo o esaustivo delle problematiche che riguardano la popolazione anziana. Noi prevediamo - l'Assessore Rosi l'ha detto con estrema chiarezza - una serie di interventi diversificati sul territorio ed anche all'interno delle strutture ospedaliere, come le RSA, che ha il fine ultimo di tentare di far rimanere gli anziani il più a lungo possibile all'interno della propria famiglia. Badate che qui c'è già un primo problema e una prima differenziazione, sulla concezione della famiglia di cui spesso il centrodestra ci parla, ad ogni pie' sospinto, e a cui però non seguono atti concreti a sostegno. Quando parliamo del far sì che l'anziano rimanga all'interno della propria famiglia, allora dobbiamo garantire servizi di altra natura, che riguardano la scuola, gli asili nido, che riguardano il lavoro, che combattano la precarietà del lavoro, che diano certezza di reddito alle famiglie, in modo tale che si possa avere un nucleo vero all'interno del quale gli anziani possano avere quel tipo di assistenza che tutti noi auspichiamo e a cui tutti facciamo riferimento.

Invece, c'è molta insicurezza nelle nostre famiglie, e questo è uno degli elementi che bisognerebbe analizzare, Consigliere Sebastiani, quando diciamo che la sperimentazione che abbiamo effettuato fino ad oggi non ha dato i risultati sperati. Probabilmente c'è, da un lato, la provvisorietà della misura, che oggi invece viene resa stabile, ma verosimilmente c'è una difficoltà delle famiglie a farsi carico di un problema, e qui c'è una differenza notevole tra noi e voi, perché voi pensate a famiglie giganti, a famiglie che possono occuparsi di tutti i problemi, e invece le famiglie, ovviamente, presentano sempre maggiori debolezze e sempre maggiori problematiche. La rete parentale, Consigliere Sebastiani, si sta indebolendo, non si sta rafforzando, in questo nostro Paese, e sarà un problema sul quale discutere con serietà.

Dicevo, quindi, che da un lato c'è un problema di concezione della protezione sociale. Noi pensiamo che si debba andare a servizi diffusi, che siano tali da garantire all'anziano questa permanenza, e parliamo di assistenza domiciliare integrata, di assistenza domiciliare programmata, parliamo di assistenza infermieristica, di assistenza sociale etc. etc.; sono tutti elementi che sono ben presenti nel territorio regionale.

Accanto a questo è evidente che talvolta può essere utile, può essere in qualche occasione anche indispensabile il sostegno economico, e quindi l'assegno di cura, come elemento, ribadisco, di carattere complementare. Qui, però, c'è, rispetto al problema che i colleghi di centrodestra pongono, una questione che riguarda ovviamente le risorse. L'Assessore Rosi l'ha già accennato, io lo ribadisco: c'è fermo in Parlamento un disegno di legge sul fondo per la non autosufficienza che è stato licenziato dalla Commissione all'unanimità e che poi fu bloccato in primavera dal Ministro Tremonti, perché prevedeva il finanziamento del fondo con l'aumento dello 0,75% delle aliquote IRPEF. Noi, ad esempio, proponiamo, se non volete aderire a questa nostra richiesta, che 2.000 miliardi vengano reperiti attraverso l'imposta sulla tassa di successione; 2.000 miliardi che potrebbero essere utilmente destinati a questa finalità; non ci pare uno scandalo per redditi, per successioni oltre una certa quota di finanziamento.

Quindi, io credo che ci sia necessità di approfondire ulteriormente questi problemi, perché sono problemi veri, Assessore, però mi pare che oggi noi poniamo un tassello significativo, un tassello importante, che può dare nella nostra regione una risposta a tanti problemi degli anziani, in particolare ai problemi di un invecchiamento attivo e in particolare ad un problema che dovremmo tentare complessivamente di risolvere, che è quello di far sì che gli anziani non sentano di essere un peso per i propri figli, e quindi cercare di risparmiare ad essi questa profonda e seria umiliazione, sulla quale invito tutti a riflettere.

Da ultimo, Presidente, aggiungo, ma in maniera ultronea, che l'emendamento del Consigliere Sebastiani mi pare che francamente non abbia ragione di essere, in quanto l'Assessore ha spiegato come gli 800 assegni annui...

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)* Ma leggi! Sei un dottore, leggi!

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia! Ha finito, Consigliere Antonini?

**ANTONINI,** *Relatore di maggioranza.* Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Sebastiani chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza.* Presidente, chiedo tre minuti di sospensione.

**PRESIDENTE.** Chi interviene a favore o contro? Prego, Consigliere Antonini.

**ANTONINI,** *Relatore di maggioranza.* Mi esprimo a favore, Presidente, perché ritengo che questa riflessione da parte dei colleghi dell'opposizione sia un elemento estremamente significativo e importante. Se si arrivasse ad un voto congiunto sarebbe un fatto positivo.

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 16.30.*

*La seduta riprende alle ore 16.35.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo la discussione. La sospensione è terminata. Nel momento in cui ci sarà la presentazione dell'emendamento sentiremo il pronunciamento della Giunta. Art. 1.

*Il Consiglio Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Art. 1, interventi? Votiamo, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consiglio Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Art. 2, votiamo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** C'è un emendamento aggiuntivo all'art. 2, punto 3, "è fissato nella misura massima di 800", togliere il punto ed aggiungere "annue". Prego, Assessore.

**ROSI,** *Assessore Sanità.* Siccome erano già 800 annui, però la spiegazione letteraria è più chiara, va bene aggiungere “annui”. Erano 800 annui, per la Giunta.

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento esplicativo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consiglio Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Interventi? Votiamo l'art. 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo alla votazione dell'intera legge. Richieste di dichiarazioni di voto?

Consigliere Bonaduce, prego.

**BONADUCE.** Innanzitutto permettetemi di apprezzare lo sforzo effettuato dal Governo regionale, che ha dimostrato sensibilità e piena disponibilità a risolvere il problema dell'assegno di cura, aumentando in modo encomiabile il numero degli assegni di cura. Questa proposta di legge e questo atto che andiamo a votare pone la Regione dell'Umbria all'avanguardia della normativa nazionale, perché si cerca di risolvere problematiche delle persone anziane non autonome, facendo un grossissimo sforzo finanziario e per di più, come viene dettato dall'art. 2, l'assegno di cura non è altro che un'aggiunta, è un più ai diritti inalienabili ed esigibili delle persone anziane non autonome, in modo che si possano affrontare problematiche così rilevanti, problematiche legate alla persona anziana non autonoma, ma anche alla famiglia che molte volte non sa come impattare problematiche socialmente gravi. Bisogna ricordare a questo punto anche l'art. 1 della proposta di legge. L'art. 1 di questo atto che andiamo ad approvare recita che le aziende sanitarie devono rafforzare il sistema di assistenza territoriale mediante un'articolata offerta di servizi, deputati a facilitare la deospedalizzazione ed inoltre deve implementare l'assistenza domiciliare integrata. Quindi per quanto concerne il Partito di Rifondazione comunista annunciamo il voto favorevole all'atto che, ribadisco, ci pone all'avanguardia della normativa nazionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Rossi, prego.

**ROSSI.** Per anticipare il nostro voto favorevole che si è progressivamente testimoniato con i lavori in Commissione, comunque io mi associo ai complimenti che il Presidente Bonaduce ha voluto ricordare, un lavoro serio in Commissione che ha visto posizioni contrapposte, che progressivamente anche per sensibile, tangente, concreta attenzione da parte dell'assessorato, in questo caso dell'Assessore Rosi, hanno portato ad un voto possibile di astensione che in questo momento, alla luce di questa ulteriore dimostrazione, questi 800 che rappresentano senz'altro un significativo passo in avanti che però non può dare soddisfazione finale. Di conseguenza, noi pensiamo in futuro di predisporre anche un ordine

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

del giorno che possa impegnare di più e meglio la Giunta regionale a testimoniare maggiori concrete attenzioni nei confronti di un mondo che è in concreta sofferenza. Fin d'ora credo che noi possiamo anticipare, anzi sicuramente assicuriamo un voto favorevole, ricordando però questo percorso che ha trovato seri momenti di confronto, di dibattito, anche di scontro in commissione che ci stanno portando a testimoniare una concreta volontà di risolvere in piccola parte un problema così delicato che riguarda i nostri anziani. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Il Consigliere Sebastiani, poi il Consigliere De Sio. Prego.

**SEBASTIANI,** *Relatore di minoranza.* Io mi associo e ringrazio i colleghi e l'Assessore per la disponibilità dimostrata perché, di fatto, con questo atto aumentiamo da 360 a 800 gli assegni di cura per gli anziani gravemente inabili. Però, nel contempo, sollecito anche la Giunta ad apportare variazioni sul bilancio finanziario, perché all'art. 3 si dice: "... con apposito atto, le modalità di erogazione dell'assegno di cura... stabilisce il numero annuale di assegni da erogare", io non vorrei che all'art. 2 abbiamo stabilito "annui" e poi non ci sono le risorse finanziarie per poterli concedere tutti e 800. Credo, quindi, che nel contempo questa legge abbia bisogno di una variazione del bilancio regionale per far sì che siano assegnati tutti gli 800 assegni; sono sicuro che l'Assessore si farà carico di questa variazione di bilancio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Consigliere De Sio, prego.

**DE SIO.** Per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, in quanto credo che anche con le precisazioni dell'Assessore, l'accoglimento dell'emendamento presentato, è chiaro che siamo passati dalla fase della sperimentazione ad una fase diversa, il fatto che vengano individuati un numero maggiore di 800 assegni di cura, rispetto alla realtà che abbiamo vissuto nell'anno di sperimentazione che ha visto quindi una misura notevolmente inferiore, come dicevamo prima, di circa 360, significa iniziare un percorso nel quale questa

legge può avere un suo significato. Diversamente, certo non si sarebbe compreso come e per quale motivo avrebbe dovuto dotarsi la Regione dell'Umbria di una nuova legge che, peraltro, sembrava in maniera difficile da poter attuare, in quanto non superava né il discorso dell'impatto sociale né soprattutto di quello che ricordava adesso il collega Sebastiani delle risorse economiche. Credo che con questo si possano aprire anche scenari diversi per il futuro, visto che ormai siamo alla fine del triennio 2003/2005, e che quindi in qualche modo la misura degli 800 è riferita all'esercizio di un anno solo e quindi ci potremmo ritrovare nella discussione del prossimo piano sanitario regionale ad individuare misure economiche aggiuntive per potere implementare anche la platea di coloro che possono accedere a questi benefici. Con questo, quindi, noi diamo il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Altri? Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Io ritengo che questa sia una legge importantissima per la nostra regione, innanzitutto perché va nella direzione di una organizzazione a livello territoriale, di una salvaguardia per quanto attiene la popolazione anziana, quindi non attraverso una organizzazione definita attraverso gli istituti, ma in un assegno di cura che permette alla popolazione anziana di poter usufruire di questo contributo, ma non soltanto, di avere una permanenza all'interno della società. Va nella direzione dell'assistenza territoriale e certamente questo significa dare più impulso e maggiore valorizzazione di quella parte del piano sanitario regionale che prevede i distretti, i centri salute e quindi l'assistenza integrata come elemento fondamentale della cura a livello territoriale. Credo che da questo punto di vista noi oggi facciamo una scelta di grande portata sociale, di innovazione umanitaria, non so quante regioni a livello nazionale abbiano fatto questa scelta, ma credo che per l'Umbria oggi a livello qualitativo della vita usufruire di questo strumento sia un elemento estremamente fondamentale e importante.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se non ci sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, metto in votazione l'atto. Colleghi, votare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieri. Ha chiesto la parola l'Assessore Liviantoni.

**LIVIANTONI.** Signor Presidente, chiedo la parola per fare un punto sugli argomenti che siamo in condizione di trattare questa sera, dovendo programmare il tempo residuo che ci manca per individuare quali sono le questioni che possiamo affrontare; se fosse possibile una breve sospensione di cinque minuti.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni contrarie, sospendiamo il Consiglio per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 16.50.*

*La seduta riprende alle ore 17.00.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto, per cortesia. Dopo la sospensione riprendiamo i lavori, colleghi.

**OGGETTO N. 5**

**MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 20/08/1996, N. 23 - NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICHITA E DALL'ATTIVITÀ VENATORIA - ED ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 17/05/1994, N. 14 - NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1295 del 15/09/2004**

**MODIFICAZIONE DELLA L.R. 20/08/1996, N. 23 - NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICHITA E DALL'ATTIVITÀ VENATORIA.**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Rossi**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini - relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani - relazione orale**

**Atti numeri: 2176 - 1738/bis e 2176 - 1738/ter**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI,** *Relatore di maggioranza.* La II Commissione consiliare, nell'esaminare gli atti in oggetto, ha deciso il loro abbinamento, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del Regolamento interno del Consiglio regionale. Nell'arco di tempo intercorso dall'emanazione della legge regionale 23/96: "Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria", le specie di fauna selvatica responsabili degli eventi dannosi hanno subito notevoli variazioni di distribuzione e di densità, conseguentemente sono mutate anche le tipologie e le entità dei danni causati.

Al fine di aggiornare la legislazione regionale riguardante la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita a queste nuove situazioni ambientali, si è reso necessario integrare i fondi destinati al risarcimento e nel formulare alcune procedure e modalità di valutazione dell'ammissibilità dell'indennizzo.

Con l'art. 1 viene modificato il comma 3 dell'art. 3 della legge regionale 23, introducendo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

tra i danni risarcibili la tipologia degli ungulati selvatici poligastrici, in allevamento a scopo alimentare.

Con l'art. 2 si introduce un'integrazione all'art. 5 della legge regionale vigente, aggiungendo un comma che prevede che sono computati nel risarcimento anche i capi dispersi a seguito dell'aggressione, purché risultanti dai registri di stalla o altrimenti documentati.

Con l'art. 3 si aggiunge un comma all'art. 7 della legge regionale 23, prevedendo che sono inoltre ricompresi nel risarcimento i costi documentati sostenuti per lo smaltimento delle carcasse, purché effettuato la vigente normativa sanitaria.

Con l'art. 4, invece, si modifica l'art. 40 della legge regionale relativo ai finanziamenti.

La Commissione, apportando alcune modifiche di natura formale, ha espresso parere favorevole a maggioranza e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

Successivamente il Consiglio regionale, nella seduta del 19 ottobre, rinviava l'atto all'esame della II Commissione e, contemporaneamente, all'esame consultivo della III Commissione. La II Commissione, dopo avere acquisito il parere della III, ha riesaminato l'atto accogliendo la proposta di emendamento formulata in sede di III Commissione. Sull'atto emendato ha espresso parere favorevole a maggioranza e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale... Unanimità, qui c'è scritto a maggioranza, non sapevo la valutazione della III Commissione, entrambe all'unanimità.

Detto questo, Presidente, devo aggiungere, in coda alla relazione che era stata preparata rispetto a questo appuntamento, che in questi giorni c'è stata una forte pressione, in modo particolare da parte delle Province e degli Assessori competenti in materia, che rispetto a questo testo hanno sollevato una serie di obiezioni. Le hanno sollevate non tanto per la funzione che è loro attribuita come Province, cioè sul fatto che dovranno coinvolgere, oltre all'Istituto Nazionale della Fauna selvatica, anche e soprattutto l'Osservatorio che abbiamo istituito con legge regionale sulla fauna selvatica e l'Università di Perugia, perché ci sia davvero un'indagine conoscitiva del territorio per l'individuazione di quelle aree che sono più soggette al fenomeno che in qualche modo vorremmo ridurre. Su questo non c'è stata obiezione. L'obiezione è sorta, invece, nel momento in cui si è parlato di ammissibilità come risarcimento del danno anche in relazione ai cosiddetti "capi dispersi", sollevando l'obiezione

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

che fosse estremamente complesso, difficile, accertare da parte delle Province questa tipologia di danno.

Molti sanno, soprattutto chi opera in questo settore, che il tipo di aggressione che si determina nei confronti degli allevamenti zootecnici, in modo particolare da parte del lupo, determina, oltre l'abbattimento di alcuni capi, anche la dispersione di molti di essi. Ora, in tutte le leggi che abbiamo fatto, pur sapendo che c'è un problema che attiene alla verifica e al controllo, abbiamo sempre basato la nostra iniziativa sulla buona fede dei nostri interlocutori. L'abbiamo fatto quando abbiamo determinato le leggi in materia di politica venatoria; l'abbiamo fatto sempre in relazione a quelli che possono essere i danni che vengono subiti dal mondo dell'agricoltura, dalla zootecnia, in merito all'esercizio di questa attività. Credo che lo stesso principio dovremmo tentare di seguirlo anche in questo caso.

Capisco l'obiezione avanzata dalle Province, nel senso che si pongono un problema di gestione di questo fenomeno dal punto di vista specificatamente amministrativo. Quindi chiedo al Consiglio regionale, pur non disattendendo quello che abbiamo già deciso in sede di II e III Commissione, di valutare se ci sono le condizioni perché i controlli possano essere in qualche modo realizzati in forme più dettagliate, più precise, però prevedendo che, per quanto riguarda la tipologia del danno, in particolare l'aggressione del lupo nei confronti di allevamenti zootecnici di bestiame, sia comunque ricompreso nel danno non soltanto quello riferito ai capi abbattuti ma anche a quelli che vengono dispersi. Ora, come sia possibile tradurre questo in una norma, se dovremmo rimandare ad una sollecitazione alle Province perché definiscano un regolamento che stabilisca tempi e modi attraverso i quali accertare via via i danni che vengono subiti dagli allevatori, sarà oggetto di una valutazione ulteriore, che pongo in coda a questa relazione.

**PRESIDENTE.** Grazie. C'è una relazione di minoranza?... Ma rispetto ad un atto che poi è uscito all'unanimità diventa complicato.

**SPADONI URBANI,** *Relatore di minoranza.* C'è la relazione di minoranza, perché io non so che cosa è successo successivamente. Noi ci riservammo di votare in aula, ci astenemmo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

allora, perché volevamo mettere in evidenza alcuni problemi dei quali non si è ancora parlato, riservandoci poi di votare a favore o di astenerci in aula. Se è scritto nell'atto che c'è una relazione di minoranza, evidentemente questo è successo.

**VINTI.** *(Fuori microfono).* Perciò non è uscito all'unanimità.

**SPADONI URBANI,** *Relatore di minoranza.* Leggete sull'atto se è uscito all'unanimità, altrimenti chiedetelo agli uffici. A me risulta che all'unanimità è stato votato l'emendamento del Consigliere Rossi, comunque non ci sono problemi.

**PRESIDENTE.** La verifica l'abbiamo fatta, l'atto è uscito a maggioranza, c'è possibilità di una relazione di minoranza. Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI.** Ha ragione la Consigliera Urbani, ricordando che l'atto è uscito a maggioranza. Ricorderemo però tutti che in quest'aula, grazie alla buona volontà dell'Assessore, che torno a ringraziare, ma anche dei gruppi, perché è all'unanimità, si è pensato di rimandarlo nelle due commissioni, su sollecitazione del sottoscritto; avevo detto che, secondo me, necessitava di una valutazione anche della III Commissione per poi magari auspicare una partecipazione, un'audizione, che comunque non c'è stata. Con questo l'atto, con una disponibilità veramente apprezzata e di grandissima lungimiranza e sensibilità dell'Assessore, è tornato in Commissione e nelle due Commissioni, la III e la II, l'atto è stato recepito con un emendamento, che peraltro porta la mia firma, all'unanimità. Però dice bene la collega Urbani che la prima impostazione era, di fatto, con un voto di astensione che comunque dopo, tornando in Commissione... Questo per dovere di cronaca, ma anche per ricordare come sono andati i fatti. Io credo che la collega Urbani debba intervenire.

**SPADONI URBANI,** *Relatore di minoranza.* Non è che io voglia fare... perché faccio un intervento... Ma sull'atto c'è scritto così. *(Voci fuori microfono).* Scusate, non voglio fare per forza la relazione, però siccome sull'atto c'è scritto così e siccome è estremamente

importante licenziarlo oggi in Consiglio, non vorrei che ci fossero dei vizi di forma per cui, magari, successivamente, si ponga qualche problema. Credo che tutti vogliano licenziare questo atto oggi; se c'è scritto che ci sono due relazioni, facciamo queste due relazioni ed approviamolo.

**VINTI.** *(Fuori microfono)*... Bisogna sapere, perché c'è una confusione politica...

**SPADONI URBANI,** *Relatore di minoranza.* Lo so, è uscito con la relazione di minoranza.

**VINTI.** *(Fuori microfono)* Perciò con una maggioranza e una minoranza.

**PRESIDENTE.** Lei ha la facoltà di svolgere la relazione di minoranza, in quanto il verbale della II Commissione recita che la seconda votazione è stata effettuata a maggioranza, che è contraddittorio con tutto quello che ci siamo detti, ma che comunque le permette di svolgere la relazione. Prego, Consigliera Urbani.

**SPADONI URBANI**, *Relatore di minoranza.* Io tengo moltissimo a che questa sera, finalmente, dopo tre rinvii, in tre successive sedute di Consiglio, si possa trattare questo atto estremamente importante, perché estremamente importante è l'oggetto del disegno di legge che oggi cerchiamo di tramutare in legge, cioè il ristoro dei danni subiti dagli agricoltori - la legge 23, in questo caso - da coloro che hanno i pascoli, danni causati dalla fauna selvatica o inselvatichita con il suo pascolare nelle nostre montagne o nelle nostre campagne.

È estremamente importante, prima di tutto, perché si deve favorire, a mio avviso, la buona convivenza tra l'ambiente, l'agricoltura e il mondo venatorio; inoltre, per chi ha subito i danni la legge 23 ha istituito questo fondo, quindi è bene che il fondo venga adeguato, come ha detto giustamente Baiardini, alle necessità poste dall'evoluzione del problema. Infatti, quel fondo era previsto per le colture, mentre qui parliamo di pascoli, quindi cose assolutamente diverse.

Concordo con quanto ha detto Baiardini anche sul fatto che noi abbiamo sempre tenuto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

conto della buona fede di chi fa la denuncia; poi, se dovesse esserci un mezzo perché qualcuno non approfitti della buona fede di tutti, mi auguro che le Province possano trovarlo, per evitare questo fenomeno.

Io desidero fare questa relazione di minoranza e ho accettato di farla proprio perché è importante affrontare questo problema e ristorare gli agricoltori e coloro che hanno aziende zootecniche per questi danni, e perché anche i pascoli godessero di questo beneficio. Ci sono da fare due o tre piccole valutazioni in più rispetto a quelle che ha fatto il relatore di maggioranza. È giusto che il fondo sia stato rimpinguato, perché maggiori sono i danni evidenziati. Ritengo, però, che questo fondo, anche se ampliato del 4%, sia ancora insoddisfacente rispetto alle necessità, perché non ce la fanno tutti gli appartenenti al mondo agricolo ad essere risarciti dai danni causati dalla fauna selvatica. Inoltre, ritengo che poiché tra queste nuove specie, da quando è uscita la 23 ad oggi, ce ne sono alcune, come ad esempio il lupo, che chiaramente è una specie protetta, quindi il suo contenimento non può essere, come nel caso di altri ungulati, prevenuto, mentre questo deve avvenire, credo che non sia possibile che questo fondo venga preso esclusivamente dalle tasse regionali che i cacciatori pagano per ottenere la licenza di caccia. Io credo che la Regione, se veramente vuole affrontare questo problema, debba metterci qualcosa anche del proprio, perché il problema esiste, e quindi, proprio per la pace tra questi mondi, poiché il lupo prolifica soprattutto all'interno delle zone naturali protette e colpisce i pascoli quando esce da queste zone, e lì prolifica, perché appunto vive allo stato naturale, allora non c'entrano i cacciatori in questo caso per quanto riguarda i danni che il lupo provoca, per cui credo che la Regione non possa andare avanti impiegando solo i finanziamenti derivanti dalle tasse che pagano i cacciatori, ma ci vuole un piccolo sforzo e un po' di buona volontà da parte della Regione per ampliare questo fondo, ringraziando e prendendo atto di quanto già fatto, ma credo che bisogna fare ancora di più.

Poi sono d'accordo anche con quello che ha detto Baiardini sul fatto che è necessario servirsi dell'Osservatorio oppure dell'Università per riuscire a capire lo spostamento dei lupi, perché ci sono dei mezzi per farlo, anche se certamente questo non è il caso dell'abbattimento selettivo. Per vedere come si spostano ci sono dei mezzi previsti dalla 23, per poter vedere il loro flusso, quanti sono, dove si spostano, e per poter individuare le zone

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

che sono oggetto della loro presenza. Si potrebbe anche interpellare chi porta al pascolo le greggi in quelle sulla presenza di questi ungulati e sui danni che provocano; anche questa è una forma di prevenzione.

Vorrei che le Province, che esprimono i loro pareri, si dessero più da fare per migliorare la prevenzione, con un abbattimento selettivo migliore, che partecipassero anche a monitorare, attraverso i mezzi e gli strumenti a disposizione, il movimento, il fluttuare di questa specie, bella sicuramente, ma dannosa per l'agricoltura, che è la specie del lupo.

Poi, vorrei ricordare che di questa legge fa parte anche la legge del Consigliere Rossi, che noi abbiamo approvato all'unanimità, e che affronta un grosso problema che non riguarda i cacciatori in modo specifico, ma noi tutti, la nostra salute, e cioè il problema dei colombi. Ovvero: poiché i colombi, o piccioni, che fanno, per chi li ama, belle le nostre piazze - la volata dei piccioni di Piazza S. Marco è stupenda, anche se a me personalmente fa senso; anche qui, quando passo, lo faccio con circospezione, anche perché, tra l'altro, so che i piccioni sono molto dannosi per la salute - finora non sono né tra le specie cacciabili, né tra quelle da preservare, non si sapeva come regolamentarne l'abbattimento a favore della salute dell'uomo, perché sono indubbiamente dannosi - poi ve ne parlerà meglio il Consigliere Rossi, perché è lui che ha presentato l'emendamento - quindi non si può pensare di introdurli tra le specie in deroga perché non sono specie cacciabili, perciò il problema è piuttosto complicato.

Il Consigliere Rossi ha pensato di inserire nella legge la specie di forme domestiche di varie specie selvatiche o inselvatichite, quindi piccioni come forme domestiche di specie selvatiche o inselvatichite, come tali messe all'interno della legge 23, e quindi di dare il permesso alle Provincie di poter operare perché non siano solamente i Comuni, con ordinanze sindacali una diversa dall'altra, ad occuparsi di questo problema. Noi siamo favorevoli a pensare che il problema venga considerato nella stessa maniera per la stessa entità e con la stessa risoluzione per tutti i territori delle due Province.

Per quello che mi riguarda, sono favorevolissima a questa legge, ma ho queste obiezioni: il fatto che la Giunta debba aggiungere di più, e il fatto che le risorse spese dai cacciatori per ottenere la licenza potrebbero essere usate anche per altre cose, per esempio per le ATC; quest'anno c'è stato qualche problema, ho visto molti pulcini di fagiano in giro, alla riapertura

della caccia. Quindi, queste risorse si potrebbero usare meglio, e qui la Regione dovrebbe fare un piccolo sforzo per ampliare il fondo e perché coloro che operano nella zootecnia siano soddisfatti. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Urbani. Ha chiesto di intervenire il Presidente Gobbini; ne ha facoltà.

**GOBBINI.** Dobbiamo convincerci che non stiamo discutendo della riorganizzazione del mondo; stiamo discutendo di un disegno di legge che tende a venire incontro alle sollecitazioni di alcune nostre categorie, verso le quali il governo regionale, nonostante i tagli alla finanza locale, è venuto incontro, negli ultimi mesi, con questo atto, devo dire anche grazie ad una forte sollecitazione dell'organizzazione agricola, della CIA.

Questo disegno di legge è solo un piccolo contributo, e ha fatto bene la Giunta regionale ad accelerare i tempi, perché ne abbiamo discusso a fine settembre e fin da domani mattina saremo in grado di dare la certezza a questo problema, non trascurando nemmeno il rimpinguamento di questo contributo: mi sembra ci siano altri 100.000 euro che si sommano al contributo dell'anno scorso. Quindi, fatte salve, e su cui riflettere, le preoccupazioni articolate che diceva nella sua relazione il Consigliere Baiardini, ci sono tutte le condizioni, dopo la discussione in Commissione, per chiudere questo atto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Gobbini. Il Consigliere Rossi è iscritto a parlare.

**ROSSI.** Ritorno, per cercare di dare un ulteriore contributo di chiarezza, ad un tema così delicato, al quale finalmente, da qualche tempo, per la verità, quando si parla del mondo agricolo e del mondo venatorio, anche in quest'aula si riserva la dovuta e meritata attenzione. Devo ricordare che sono stato a formulare una mia proposta di legge nel lontano maggio 2003; per un disguido, per altro attribuibile alla mia persona, non ho potuto intervenire in II

Commissione, e ho ringraziato l'Assessore, ma devo ringraziare anche il Presidente della Commissione Gobbini, che è stato così paziente da permettermi di riportare l'atto in Commissione. È un argomento molto delicato; non ho nulla da aggiungere, se non alcune cifre che vedono di fatto protagonista un mondo venatorio che seguita a pagare solo lui questi danni e secondo me questo non è giusto, con quote comunque importanti provenienti da quel contributo molto alto, troppo alto, che viene pagato per la tassa regionale. Dall'altro lato, è chiaro, si tratta di una meritata sensibilità su un tema senz'altro condiviso e che vede finalmente la Regione sensibile a questi problemi.

Bene ha fatto Baiardini a dire quelle cose nella sua condivisa relazione di maggioranza, ma anche molto bene ha voluto ricordare la Consigliera Urbani qual è stato il percorso. Dall'altro lato, il fatto di essere riusciti a riportare questo argomento, a riapprofondirlo in Commissione, anche se, come avevo già affermato, secondo me c'era la necessità di un maggiore coinvolgimento degli ATC, del mondo agricolo, magari, perché no?, per una audizione. Ma il tempo era stretto, di conseguenza, secondo me, bene si è fatto a riportare questo atto, che, per quanto mi e ci riguarda, verrà condiviso e di fatto votato, perché è un argomento delicato, affrontato, studiato, approfondito nella Commissione e dall'Assessore competente, lasciatemi dire, con molta meritata attenzione. Dunque, senz'altro grazie per avere anche riportato delle mie osservazioni, che sono state, quelle sì, recepite all'unanimità sia in III Commissione prima, che in II Commissione poi. Lasciatemi dire che c'è stata una dimostrazione concreta di sensibilità nei confronti di proposte serie che mi ero permesso di formulare. Grazie, Presidente.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se è terminata la discussione generale, chiede di intervenire la Giunta. Prego, Assessore.

**LIVIANTONI,** *Assessore Agricoltura e Foreste.* Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io credo che l'impegno profuso dai commissari, l'impegno profuso dal mio predecessore Bocci

nel predisporre questo disegno di legge e le conclusioni di questo dibattito, di questa discussione generale, rappresentino già da soli una volontà generale del Consiglio di affrontare la questione; fatto positivo, affrontato con serietà anche nella discussione, senza rincorrere facili spazi di apprezzamento. E tuttavia io credo che noi tutti dobbiamo avere la piena percezione e consapevolezza che questo è un piccolo passo. La sollecitazione del Consigliere Rossi a sospendere e a rinviare in aula ha consentito ulteriori approfondimenti che non sono stati oggetto di discussione della Commissione, ma che hanno attivato da parte del mio Assessorato una serie di iniziative tendenti a recuperare le condizioni causali dei danni degli animali selvatici. Se noi dovessimo fermarci esclusivamente al rimborso di un contributo per i danni degli animali, credo che noi non avremmo risolto il problema e avremmo fatto un danno anche per l'economia regionale. I danni sono danni, e non c'è sistema di rimborso che riesca a pagare la capacità di impresa, la capacità di iniziativa, la capacità di essere protagonista economico degli operatori del mondo agricolo come dell'ambiente caccia. Se noi abbiamo questa consapevolezza e questa percezione, allora dobbiamo coniugarla con un'altra consapevolezza e percezione, che è questa: più andiamo avanti e meno risorse ci saranno a disposizione delle istituzioni non solo per fare queste cose, ma anche per fare le politiche, e quindi abbiamo un percorso stretto, una strettoia obbligata, che è quella di lavorare a fondo, ricercando consensi fin dove è possibile cercarli e creando le condizioni regolamentari per dove i consensi non si possono realizzare, per colpire alle fondamenta le cause di questi danni. Per questo io ero anche disponibile a soprassedere oggi alla discussione e all'approvazione di questa legge, magari procrastinandola di un mese; sono stato favorevole lo stesso ad approvarla oggi perché mi rendo conto che alcune risposte immediate devono essere date. Però io, da domani - lo dico perché già mi sono attivato in questo senso - insieme agli ATC, insieme ai rappresentanti delle istituzioni coinvolte nel percorso dei danni degli animali selvatici, insieme alle associazioni delle categorie economiche, lavorerò per costruire non solo ulteriori spazi di certezze che questa legge dà, ma anche per costruire spazi regolamentari e per coinvolgere in questo processo del fermare le cause i protagonisti e gli attori di questa vicenda. Su questo io credo che dovremmo essere tutti disponibili, su questo credo che noi ci giochiamo anche la credibilità nei confronti del mondo agricolo e la credibilità nei confronti del mondo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

della caccia, di cui ovviamente utilizziamo le risorse perché questo è, però sappiamo che sono limitate e perciò dobbiamo fare in modo che siano ancora di più limitati i danni che subisce l'economia regionale a causa degli animali selvatici. Quindi, lungo questa strada che io ho colto l'occasione di annunciare ed enunciare in partecipazione al dibattito generale su questo disegno di legge, vorrei misurare la disponibilità che io ho ricevuto da parte delle istituzioni e dei soggetti protagonisti di questa vicenda e nel giro di poco tempo fare in modo di tornare ad un confronto nella Commissione prima e poi qui in aula per proporre un percorso generale su questo indirizzo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Consigliere Baiardini, prego.

**BAIARDINI,** *Relatore di maggioranza.* Condivido pienamente l'intervento dell'Assessore Liviantoni ed anche le finalità della proposta di lavoro che ci ha qui illustrato, credo però che sia importante anche sottolineare un altro elemento, perché il programma di lavoro annunciato, che prevede evidentemente il coinvolgimento non solo delle Provincie, ma anche delle associazioni agricole, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni venatorie, è sempre quel metodo che ha caratterizzato tutti gli atti che ha prodotto questo Consiglio regionale. Io ricordo per esempio che il regolamento per la caccia in battuta al cinghiale come il regolamento per la caccia di selezione ai cervi sono sempre stati realizzati con l'obiettivo di prevenire i danni piuttosto che limitarsi al risarcimento del danno.

Detto questo, però, ricordo anche - e credo che questo sia un passo importante - che nonostante quest'opera di prevenzione, fatta, ripeto, attraverso atti legislativi e metodo di lavoro, questo Consiglio regionale, quando introducemmo la famosa addizionale regionale dello 0,2, destinò una parte di queste risorse, che sono pagate da tutti i cittadini dell'Umbria, alla triplicazione del fondo regionale per il risarcimento del danno in agricoltura causato dalla fauna selvatica o inselvatichita, passando da 600 milioni a 1.800.000 allora. Questo per dire che cosa? Che nonostante si sia fatta tutta la prevenzione, con gli atti a cui facevo riferimento, comunque non è vero, come si dice, che i danni derivanti dalla fauna selvatica siano a carico dei cacciatori in quanto tali perché pagano la tassa regionale; sono anche a

carico, per una quota minimale certamente, di tutti i cittadini dell'Umbria, e questo è importante perché è un principio che abbiamo affermato sostenendo, appunto, che la qualità ambientale non è un aspetto riservato agli agricoltori o ai cacciatori, ma riguarda tutti i cittadini indistintamente. E su questo credo che sia importante riconfermare il lavoro fatto, dando pieno mandato e sostegno al lavoro futuro che l'Assessore ci ha qui annunciato.

Finisco dicendo che rispetto al tema specifico più controverso, ho presentato un emendamento che ho scritto durante le battute di confronto in aula, che recita così: all'art. 3, comma 1/bis, dopo la parola "documentati" - cioè: quando si dice: "sono computati nel risarcimento anche i capi dispersi a seguito dell'aggressione, purché risultanti dai registri di stalla o altrimenti documentati" - aggiungere: "e comunque verificabili dalle Province" perché questo sollecita in qualche modo le Provincie a definire una metodologia di lavoro anche di indagine e di controllo, che è importante nella definizione di queste norme.

**ROSSI.** *(Fuori microfono).* Per me va bene.

**PRESIDENTE.** Con l'intervento del relatore di maggioranza è terminata la discussione generale. Passiamo alla lettura e alla votazione dell'articolato.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi sull'art. 1? Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Questo modo di fare politica e di stare nelle istituzioni evidentemente ormai rasenta anche il ridicolo, e rasenta il ridicolo non in quanto c'è il percorso per arrivare alla conclusione e alla sintesi, che avverto necessaria nelle istituzioni, ma quando c'è la corsa ad apparire, che è insostenibile ed insopportabile per chi pensa che la politica sia una cosa seria: questo è il punto. Siccome è da stamattina che è in corso uno scontro politico su come si distribuiscono queste risorse, a favore di chi, di quali categorie o di quali altre, a favore di chi è stato legittimamente colpito nei propri interessi e la cui attività è per il bene collettivo della

comunità, invece di altre che, attraverso un'opera forte di lobby, vogliono tenersi per se' le loro risorse, diventa complicato essere sereni ed arrivare al dunque di operazioni politiche che hanno molto il senso dell'apparire: questo è il punto sulla politica. Poi, ovviamente, siccome ci sono i numeri, c'è anche chi pensa di essere più forte, ma, come vediamo, siccome oggi siamo tutti in attesa di un risultato da Roma, spesso la politica non si sovrappone solo con i numeri, ma anche con un percorso che è politico, è il caso che certi accordi, che non sono accordi, ma soltanto volontà di apparire, siano invece circostanziati, siano invece pieni di sostanza politica. E siccome sappiamo tutti quelli che è successo e lo sanno ancora di più gli interessati, credo che queste operazioni siano pesanti. Rispetto all'art. 1, Rifondazione Comunista lo voterà.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, si vota l'art. 1, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 2.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non ci sono, votiamo. Siamo all'art. 2, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 3.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, su questo articolo ricordo che è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Votiamo prima l'articolo. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'emendamento al comma 1/bis: dopo la parola "documentati" aggiungere "e comunque verificabili dalle Province", emendamento presentato dai Consiglieri Baiardini e Rossi. Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** Non si capisce perché in questo caso, se sono documentati, dovrebbero essere verificati dalle Province; è soltanto ridondante, penalizzante, e lascia intravedere come se qualcuno volesse "fregare" qualcun altro. C'è qualcosa che non quadra in questo emendamento; peraltro, in altre circostanze non si è mai arrivati a questa puntualizzazione, rispetto alla quale, siccome c'è la buonafede di chi lavora, Rifondazione Comunista è contraria. Quindi noi siamo contrari all'emendamento, l'articolo va bene così com'è.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altri interventi, votiamo l'emendamento.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 4.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, votiamo l'articolo. Prego, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 5.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non vi sono interventi, votiamo l'articolo, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Si vota l'intero atto. Prego, Consigliere Laffranco, per dichiarazione di voto.

**LAFFRANCO.** Intervengo in maniera assolutamente telegrafica perché sull'atto abbiamo avuto modo di discutere ampiamente nelle diverse sedute di Commissione. Mi pare che gli aggiustamenti che sono stati apportati consentano, nonostante il testo sia assolutamente perfettibile, nonostante probabilmente non vi siano tutte le risorse necessarie e nonostante anche, come diceva bene il collega Rossi, sarebbe stato più opportuno un coinvolgimento più diretto dei soggetti tutti coinvolti in questo genere di problematica, e pur tuttavia, per i requisiti - potremmo definirli con termini da decreto legge - di necessità e urgenza, il gruppo di Alleanza Nazionale voterà, come ha votato gli articoli, voterà favorevolmente l'intero testo.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione l'intero atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 478**

**INTERVENTI A FAVORE DI SOGGETTI AFFETTI DA INTOLLERANZA ALLA**

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**PROTEINA DEL GLUTINE IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI CLINICHE.**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore: Consr. Bonaduce**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Vinti, Bonaduce e Tippolotti**

**Atti numero: 1969 e 1969/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Presidente Bonaduce.

**BONADUCE,** *Relatore.* Con la presente proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Vinti, Bonaduce e Tippolotti, la Regione interviene nell'ambito degli obiettivi fissati dal Piano Sanitario Regionale per garantire la maggiore sicurezza alimentare possibile a favore dei soggetti affetti da intolleranza alla proteina del glutine in tutte le sue manifestazioni cliniche, prevedendo la collaborazione degli operatori del settore della ristorazione per incentivare la preparazione e la somministrazione di pasti dietetici senza glutine.

Questa proposta di legge è stata presentata per dare una risposta ai malati di celiachia, una malattia che sta assumendo delle connotazioni di carattere sociale che ormai investono la nostra società in varie forme.

Ricordo che il malato di celiachia in tutte le forme ad oggi conosciute non può assumere il glutine nemmeno in quantità minima senza rischiare di condizionare in maniera sostanziale ed evidente la sua alimentazione quotidiana, tanto più che nel quadro attuale in cui la terapia farmacologica al momento è inesistente, il celiaco può prevenire manifestazioni cliniche solo con alimentazione che escluda completamente gli alimenti che contengono glutine.

Per dare un'idea dell'incidenza di questa patologia, ricordo che recenti indagini su campioni di circa 17.000 unità nella fascia di 11-14 anni hanno stimato l'incidenza nella misura di un caso ogni 180, ma casistiche più selezionate danno numeri ancora più alti.

Spesso le persone malate non possono svolgere un'adeguata vita sociale nel quadro delle relazioni e del tempo libero, sono scarsissime le strutture pubbliche e private che danno le necessarie garanzie di incontaminazione alimentare quale presupposto indispensabile per la

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

somministrazione di alimenti, e poiché lo stato patologico risulta strettamente legato all'alimentazione, diviene fondamentale agire su questo elemento per adottare le necessarie misure per limitare gli effetti negativi prodotti da questa patologia. Aggiungo inoltre che soprattutto nei confronti dei bambini celiaci, che soffrono più di altri per l'esclusione dalla socializzazione, occorre agire per fornire loro quegli elementi di sicurezza e di normalità che ne permettano il naturale e giusto sviluppo psicofisico.

La legge, composta da 8 articoli, stabilisce all'art. 1 che la Regione, in riferimento agli obiettivi e alla attività per la sicurezza alimentare previsti dal Piano Sanitario Regionale, intervenga a favore dei soggetti affetti da intolleranza al glutine in tutte le manifestazioni cliniche, con il coinvolgimento degli operatori delle mense ospedaliere, scolastiche ed aziendali per incentivare la preparazione e la somministrazione di pasti dietetici senza glutine.

Gli artt. 2 e 3 prevedono infatti che la Regione, tramite le U.S.L., organizzi e finanzi appositi corsi per la formazione e per l'aggiornamento periodico di personale specializzato addetto alle varie mense pubbliche, nonché degli operatori privati della ristorazione, affinché garantiscano la preparazione e la conservazione in locali specifici, nonché la somministrazione di alimenti non contaminati dal glutine destinati a soggetti affetti da celiachia.

L'art. 4 dispone che la Giunta regionale conceda agli operatori del settore contributi per l'acquisto di appositi utensili ed attrezzature di cucina e per la realizzazione di opere di ristrutturazione semplice dei locali di cucina allo scopo di evitare la contaminazione dal glutine.

All'art. 5 vengono definite le procedure per accedere ai finanziamenti, che saranno disciplinate con appositi regolamenti.

All'art. 6 è prevista inoltre l'istituzione di un elenco regionale delle mense collettive pubbliche e private e degli esercizi pubblici che hanno aderito all'iniziativa. Tale elenco è pubblicizzato a cura dell'APT e dei sistemi turistici locali, anche nell'ambito di progetti di promozione del turismo sociale. Tale articolo in particolare è stato ridefinito dagli uffici sulla base delle regole del *drafting*, come stabilito dalla Commissione in fase di votazione dell'atto.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

All'art. 7 è prevista infine un'attività di vigilanza e di controllo delle strutture e delle mense collettive e dei pubblici esercizi interessati da parte della competente struttura della U.S.L., che potrà avvalersi della collaborazione di personale medico specializzato designato dalla sezione regionale dell'associazione italiana celiachia.

L'art. 8 prevede la norma finanziaria, che è stata riscritta con la collaborazione del Servizio Bilancio della Giunta regionale.

L'atto è stato approvato dalla Commissione all'unanimità dei presenti (Bonaduce, Antonini, Pacioni, Sebastiani), nella seduta dell'11 settembre scorso, che ha incaricato il sottoscritto di riferire in Consiglio regionale. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie. Siamo in discussione generale. Prego, Consigliere De Sio.

**DE SIO.** Presidente, come ricordava il Presidente della Commissione Bonaduce, l'atto è stato licenziato all'unanimità. Io non ero presente in quella seduta per motivi di salute e non ho potuto così, in quella sede, fare alcune riflessioni, che quindi intendo portare all'attenzione dell'aula questa sera, nella discussione generale intorno all'atto in questione.

Io ho un certo disagio nell'affrontare questo tipo di argomento, che ritengo essere un argomento importante per la collettività umbra, italiana in generale, che tra l'altro, proprio per quanto riguarda la fattispecie della quale stiamo parlando, è una comunità nazionale che ha nell'assunzione del glutine uno dei cardini fondamentali della propria alimentazione. Quello che però non riesco sinceramente a capire è il motivo per il quale noi andiamo ad occuparci di questo importante problema attraverso un disegno di legge, del quale condivido le finalità, ma che mi sembra sovrabbondante rispetto ad un percorso diverso che dovrebbe riguardare l'attività legislativa della Regione dell'Umbria, per il quale sarebbe il caso di non produrre norme che possono essere in qualche modo attuate attraverso percorsi diversi. Quello che intendo dire è che, condividendo la necessità da parte della Regione dell'Umbria di affrontare questo problema, credo che lo stesso possa essere affrontato e risolto secondo gli strumenti già presenti nell'attività della Regione dell'Umbria. In fondo, in questa legge si fa riferimento al Piano sanitario regionale e si fa riferimento alla formazione professionale in ordine a quei

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

percorsi che possono in qualche modo aiutare coloro che sono affetti da questa patologia.

Se questo è vero, credo che un atto amministrativo prodotto dalla Giunta regionale che prenda a riferimento quelli che sono già ora gli strumenti della formazione professionale e che faccia riferimento alle risorse presenti nel Piano sanitario regionale - che a questo scopo ed altri scopi sono individuate o, se non sono individuate, possono essere individuate nel Piano sanitario regionale - possa essere un elemento sufficiente. Io credo che questo disegno di legge sia un appesantimento della produzione legislativa della nostra Regione, ribadendo il fatto che gli stessi obiettivi possono essere ottenuti nell'ambito della formazione professionale, nell'ambito dell'applicazione delle direttive contenute nel Piano sanitario regionale. Altrimenti ci potremmo trovare, in maniera del tutto logica, direi, ad approvare magari misure diverse attraverso un altro strumento, un'altra legge, un altro disegno di legge, magari a sostegno delle patologie che riguardano coloro che hanno il diabete o altre forme analoghe. Quindi credo che non sia necessario produrre un'altra legge di questo tipo e sia invece necessario fare un ordine del giorno, sensibilizzare l'aula alla risoluzione di questo problema, procedere impegnando la Giunta regionale a fare in modo che, nell'individuazione delle materie che sono oggetto della formazione a vari livelli della Regione dell'Umbria, siano individuati anche percorsi idonei a risolvere questo tipo di problematiche. Per il resto, credo che lo strumento del disegno di legge, dell'eventuale legge regionale, sia uno strumento sovradimensionato rispetto alla risoluzione di un problema che, come dicevo, è importante, un problema sul quale la sensibilità dell'intera comunità regionale credo possa essere ampia, ma che sinceramente mi sembra spropositato affrontare attraverso lo strumento che è stato individuato.

**PRESIDENTE.** Consigliera Urbani, prego.

**SPADONI URBANI.** Mi trovo sostanzialmente d'accordo con l'intervento del collega De Sio. Anch'io trovo inadeguato l'utilizzo del disegno di legge per individuare le soluzioni al problema, che sono inserite all'interno del disegno di legge medesimo. Per esempio, la formazione di coloro che dovranno affrontare questi problemi nelle mense scolastiche o nelle

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

mense pubbliche, o dei privati che ne avvertissero la necessità, potrebbe essere oggetto di un bando di formazione professionale, così come potrebbe essere inserita all'interno del Piano sanitario regionale. Trovo, tra l'altro, che 20.000 siano una somma talmente esigua che finanziare una legge con 20.000 euro e inserire questi 20.000 euro... non so se tutti i colleghi hanno letto bene il disegno di legge, queste risorse le mettiamo all'interno dell'UBP che ha come oggetto (12.2.005): "Istituto Zooprofilattico Sperimentale per Umbria e Marche - Sicurezza alimentare...", questa è la UBP nella quale noi mettiamo questi 20.000 euro, e li prendiamo dalle spese correnti. Oggi l'Assessore ci ha detto che siamo bravissimi a spendere di meno, quindi che vengano presi 20.000 euro dalle spese correnti magari ha poco peso; però queste risorse potrebbero essere spese per aumentare gli 800 assegni di cura per gli anziani, quegli 800 che abbiamo considerato prima, anche perché queste risorse, ripeto, sono esigue; sembra quasi ridicolo, non confacente al nostro ruolo, che noi siamo arrivati a quest'ora per parlarne. Noi qui finanziamo l'acquisto di appositi utensili e attrezzature di cucina, finanziamo la realizzazione di opere di ristrutturazione semplice dei locali di cucina, allo scopo di evitare la contaminazione del glutine. Io ho degli amici che hanno questa incompatibilità al glutine, loro si limitano a non mangiare la pasta - e, al posto della pasta, a mangiare altri derivati senza glutine - e a non mangiare la pizza; per la pizza, invece di adoperare quella che comunemente chiamiamo farina, la farina di riso. Ora, che si debbano avere tanti accorgimenti e che tutti questi accorgimenti debbano essere quantificati in 20.000 euro, mi sembra che stiamo venendo incontro, più che a coloro i quali soffrono di questa patologia o alla prevenzione di disturbi di questo tipo, magari a qualche associazione che opera insieme all'Unità Sanitaria Locale, con tutto il rispetto per le Onlus, però mi sembra che sia il tutto veramente eccessivo.

Quindi, penso che Forza Italia - e credo che la collega Modena sia d'accordo con me, semmai la prego di esprimere il suo pensiero - non possa votare assolutamente questa legge, ma sono favorevole a che l'assise affronti il problema, come ha detto De Sio, con un ordine del giorno, mostrando la sensibilità di tutti al problema, o con un altro strumento che possa essere suggerito da qualche collega della minoranza che vorrà intervenire dopo di me. In effetti, questo è un problema importante, al quale siamo tutti sensibili, ma non si può affrontare con una leggina finanziata per 20.000 euro, che bastano appena per comprare il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

cucchiaio e la forchetta.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Molto brevemente, perché il collega De Sio ha già illustrato la nostra impostazione. Vorrei fare solo un'osservazione ai colleghi sul contenuto dell'art. 2. Fermo restando che il problema è reale e coinvolge obiettivamente parecchi cittadini, e quindi come tale va senz'altro affrontato, ho una perplessità che riguarda la previsione di questi corsi di formazione per operatori pubblici, non nel senso che non si possano prevedere corsi di formazione da questo punto di vista, ma che in una legge si debba scrivere che la Regione li organizza in collaborazione con un'associazione ben determinata. E se ne sorge un'altra di associazione per coloro che hanno questo genere di problema, che succede? Francamente, rifletterei bene sui contenuti della legge. Da un lato, interventi a favore di questi soggetti, affetti da questo genere di intolleranza alimentare, sono importanti; mi rendo conto che se l'avessi io, sarei disperato, letteralmente disperato, anche per la difficoltà di muovermi, quando vado al ristorante, quando esco; lo capisco perfettamente, sono assolutamente d'accordo. Però, sinceramente, le modalità che la legge stabilisce in ordine alla tipologia di interventi e a come farli mi lasciano perplesso. Quindi sarei per chiedere una minima riflessione su questo. Magari sarei anche interessato all'opinione dell'Assessore competente, l'Assessore alla Sanità - l'esimio prof. Rosi - credo che sarebbe interessante. Sinceramente, non so se per altre situazioni di questo genere siano state fatte delle leggi ad hoc, piuttosto che degli interventi all'interno del Piano sanitario. Comunque, al di là di questo, non so se sia anche tecnicamente possibile stabilire per legge che si fanno dei corsi di formazione in collaborazione con un'associazione che ha nome e cognome. Se ne sorge un'altra, che facciamo? Rifacciamo la legge? Stabiliamo, eventualmente, che la Regione fa questi corsi; poi ci sarà la delibera con cui la Presidente Lorenzetti e l'Assessore Rosi si assumeranno la responsabilità di decidere con chi fare i corsi; ma che debba assumerla io la responsabilità di stabilire quale è l'associazione con cui la Regione organizza i corsi, mi suscita qualche perplessità, collega Brozzi.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi? Se non ci sono, passerei all'articolato, atteso che il relatore di maggioranza considera esaustivo il dibattito per quanto riguarda la replica. Il relatore di maggioranza non replica, quindi passiamo all'articolato.

A causa del fatto che è assente il Consigliere Fasolo e la Consigliera Spadoni Urbani ha difficoltà a leggere per un abbassamento di voce, nominiamo il Consigliere Vinti Consigliere Segretario provvisorio per la lettura della legge. Prego, art. 1.

*Il Consigliere Segretario Vinti dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, votiamo, colleghi. Si vota con votazione elettronica.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'art. 2.

*Il Consigliere Segretario Vinti dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Pongo una questione anche di legittimità dell'articolo, quindi chiedo la possibilità di sospendere la discussione e il rinvio di questo articolo della norma. Non so se sia possibile votarlo in questi termini, pongo all'aula la responsabilità... se ve la volete assumere. Io voto gli altri articoli, voto contro, ma a questo non partecipo, se rimane.

**BAIARDINI.** Presidente, vorrei un minuto di sospensione dei lavori.

**PRESIDENTE.** Va bene, sospendiamo brevemente il Consiglio.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

*La seduta è sospesa alle ore 18.07.*

*La seduta riprende alle ore 18.09.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, prendere posto. Dopo la sospensione, raccogliendo anche le considerazioni del Consigliere Laffranco, viene presentato, a firma Vinti-Bonaduce, un emendamento soppressivo all'art. 2, primo comma, che toglie le parole: "in collaborazione con l'Associazione Italiana Celiachia (A.I.C.) Umbria Onlus"; quindi viene tolto qualsiasi riferimento preciso all'associazione che qui era riportata, assolutamente in buona fede, perché è l'unica associazione presente in Italia che già organizza corsi analoghi in tutte le altre regioni... *(Voci fuori microfono)*...

Votiamo l'art. 2. Non essendoci il numero legale, sospendiamo la seduta per venti minuti, e nel frattempo si cerca di comporre il numero legale.

*La seduta è sospesa alle ore 18.12.*

*La seduta riprende alle ore 18.32.*

**PRESIDENTE.** Constatata l'impossibilità di comporre il numero legale, chiudiamo la seduta di questa sera. Il prossimo Consiglio sarà convocato direttamente ai singoli Consiglieri.

*La seduta termina alle ore 18.33.*